TORINO
Anno 75 - Num. 11
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

Le formazioni navali inglesi attaccate nel Canale di Sicilia

Gli aero-siluranti colpiscono con siluro una nave portaerei - I "Picchiatelli„ colpiscono una portaerei e un incrociatore con bombe di grosso calibro - Per la prima volta hanno partecipato cameratescamente all'azione gli aviatori tedeschi, i quali hanno colpito con bombe una portaerei e un cacciatorpediniere

In Grecia attacchi nemici respinti - In Cirenaica azioni di artiglieria

Il Comunicato n. 218

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 218:

Nel Canale di Sicilia formazioni navali nemiche sono state sottoposte a intensi successivi attacchi di nostri reparti aero-siluranti e «Picchiatelli». Due aerosiluranti, aventi rispettivamente come capi equipaggio il capitano pilota Bernardini, con osservatore il tenente di vascello Baffigo, e il tenente pilota Caponetti, hanno colpito col siluro una nave portaerei. Una sezione di tre «Picchiatelli», aventi come capi equipaggio i piloti tenente Malvezzi, sergente maggiore Mazzei e sergente Crespi, ha colpito un incrociatore con due bombe di grosso calibro.

Altra squadriglia di «Picchiatelli» ha attaccato e colpito con bombe di grosso calibro una nave portaerei. Malgrado la violentissima reazione contraerea e i reiterati attacchi della caccia avversaria tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Contemporaneamente, per la prima volta, le unità del Corpo Aereo Tedesco, in fraterna e stretta collaborazione con le unità aeree italiane, hanno brillantemente partecipato all'attacco delle stesse formazioni navali, riuscendo a colpire una delle navi portaerei con bombe grosse e medie. Hanno inoltre colpito un cacciatorpediniere.

Nella notte del giorno 11 è stato bombardato il porto della Valletta (Malta).

Sul fronte greco hanno continuato a svilupparsi azioni di carattere locale nel settore della XI Armata. Tentativi di attacchi avversari in altri settori sono stati respinti.

In Cirenaica azioni di artiglieria nella zona di Tobruk e presso Giarabub. Una nostra formazione di assalto e da caccia ha attaccato una formazione di carri armati e di autoblinde distruggendone diversi; in combattimento aereo è stato abbattuto un velivolo da caccia tipo Hurricane.

Incursioni aeree nemiche su Tobruk e nella zona di Bengasi hanno causato qualche danno e nove morti, dei quali sette bambini, e quattro feriti, tutti mussulmani. E' stato catturato l'equipaggio di un aereo inglese costretto ad atterrare.

In Africa Orientale è stata respinta un'incursione di autocarri armati sulla fronte del Sudan. Durante l'incursione aerea nemica in Eritrea segnalata nel bollettino n. 215 un velivolo nemico è stato abbattuto.

Ieri sera aerei nemici hanno sorvolato Palermo, lanciando alcune bombe sul porto. Nessun danno alle persone, lievi danni alle banchine. Un aereo nemico è stato abbattuto. Un altro aereo nemico tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia nel golfo di Napoli.

Il Sovrano visita i feriti dell'Ospedale dell'Ordine di Malta

Roma, 11 gennaio.

Stamane la Maestà del Re e Imperatore si è recato a visitare i feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale di guerra Principe di Piemonte del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il Re e Imperatore ha sostato presso ciascun letto, interessandosi vivamente alle condizioni dei valorosi degenti e avendo per tutti affabili parole di altissimo elogio.

Il Re e Imperatore che è stato fatto segno a deferenti manifestazioni di devota riconoscenza da parte dei soldati feriti, è stato pure ossequiato da un folto gruppo di cavalieri e di dame dell'Ordine che prestano la loro assistenza morale ai ricoverati.

Un equipaggio del corpo aereo tedesco presso una delle nostre basi (Telefoto)

Secondo tempo vittorioso della battaglia nel Mediterraneo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base aerea mediterranea, 11 gennaio.

Una battaglia aereo-navale non meno importante e violenta di quella avvenuta ieri l'altro nelle acque del Mediterraneo occidentale si è combattuta ieri nello stesso Mare Nostro, precisamente in quel Canale di Sicilia, che, fin dallo scoppio della guerra, costituisce per gli inglesi, che osano avventurarvisi, un passaggio estremamente pericoloso.

Per la prima volta, combattendo in fraternità d'armi e di spiriti con le ali fasciste, e con esse dividendo l'ardimento e la gloria, nuove ali hanno volato nel cielo del Mediterraneo, prendendo attivissima parte a questa battaglia che ha dimostrato ancora le alte virtù belliche e la potenza dell'aviazione dell'Asse, ed ha viepiù cementato il fraterno cameratismo che lega gli eserciti dei due popoli amici uniti nell'aspra lotta contro il comune nemico.

Sono le ali del Reich alleato, che gli inglesi avevano già imparato a conoscere a proprie spese nel cielo della loro metropoli, ma che le forze imperiali britanniche dislocate nel Mediterraneo ancora non avevano visto.

Sul nemico

Nella giornata di ieri, dunque, formazioni navali nemiche, che navigavano nel Mediterraneo in una ben data direzione, sono state rilevate da nostri velivoli che stavano compiendo una ricognizione in quel settore. Da uno degli apparecchi da ricognizione, l'osservatore di bordo immediatamente segnalava per radio alla propria base il rilevamento e la precisa posizione di longitudine e di latitudine delle forze navali inglesi. Le forze aeree da bombardamento e da caccia italiane e germaniche erano in stato di allarme e già pronte a spiccare il volo. Non appena è stato dato l'ordine, stormi organici da bombardamento, reparti aerosiluranti e squadriglie di cacciatori hanno preso il volo dalle rispettive basi e hanno superato a tutto gas il tratto di mare che li separava dal punto segnalato. Avvistate le forze navali nemiche i nostri «Picchiatelli», affiancati dagli «Stukas» in due formazioni serratissime, si prepararono all'attacco. All'apparire nel cielo degli apparecchi dal Fascio Littorio e dalla Croce uncinata, la formazione navale inglese, che era composta di alcune grosse unità e di varie unità minori, copriva la zona di grosse fumate e le navi prendevano a zigzagare veloci.

In posizione arretrata erano due portaerei, sul cui ponte di lancio gli apparecchi da caccia già si levavano in volo. Contemporaneamente tutte le batterie di bordo delle navi aprivano un serrato fuoco a ventaglio.

I nostri velivoli iniziarono subito l'attacco piombando sugli obiettivi mobili nemici, e sganciavano il carico di esplosivi. Le navi nemiche accostavano prontamente a tutta velocità.

Dopo il primo saluto dall'alto effettuato con una larga salve di bombe, «Picchiatelli» e «Stukas» e aerosiluranti sferravano simultaneamente contro il nemico un violentissimo attacco mentre «Falchi» e «Saette» affrontavano i cacciatori nemici che si lanciavano sui nostri bombardieri nell'intento di sbarrare loro il passo. Così, mentre i bombardieri, in picchiata ardimentosa afferravano inesorabili combattendo ad ala cogli «Stuka», e si avvicinavano nei loro tuffi vertiginosi rovesciando sulle navi britanniche quantitativi di esplosivo ad alto potenziale; mentre i mitraglieri si difendevano strenuamente da coloro che tentavano l'inseguimento nella manovra di rapido affondamento, i nostri incomparabili cacciatori si accanivano in duelli sostenuti coi monoplani avversari notevolmente superiori. Gli apparecchi nemici insistevano negli assalti, ma cercavano rivolgersi contro i bombardieri i quali peraltro avevano aperto il fuoco delle mitragliatrici che rivolgevano ora verso gli aerei, ora verso le navi quando i piloti davano la «picchiata» agli apparecchi permettendo così ai mitraglieri di sventagliare raffiche in basso.

Fuoco infernale

La reazione delle navi diveniva sempre più violenta e accanita. Pareva che da tutto il vasto tratto di mare su cui si svolgeva il combattimento per un improvviso e terrificante fenomeno naturale si sprigionasse un fuoco infernale; sembrava che una rabbia rovente si scatenasse dal basso contro le aquile dell'Asse che fendevano intrepide il cielo della battaglia nel rombo veloce dei loro motori. Lo aspetto del cielo e del mare aveva veramente dell'apocalittico per i violenti bombardamenti dei nostri apparecchi, per la rabbiosa reazione delle batterie contraeree nemiche, per le dense fumate, per gli scoppi e le cortine bianche e nere di fumo che le navi levavano intorno per coprire i loro movimenti.

Sfrecciando entro una rosa di colpi e una costellazione di proiettili, due nostri aerosiluranti con sagacissima manovra si avvicinavano alla formazione inglese coi loro carichi di siluri volanti. L'azione avveniva quasi di sorpresa, tanto essa fu fulminea. I marinai britannici aggiustarono infatti il tiro contro i nostri micidiali apparecchi solo quando da una delle portaerei che faceva parte della formazione nemica scorgevano un'altissima colonna d'acqua salire sul fianco verso poppa dell'unità. Colpita dai nostri siluri aerei sganciati a cortissima distanza, la potente nave sbandava, accostava, diminuiva rapidamente la velocità. Navi minori in fretta la circondavano per evitare altri attacchi in un momento così critico. Il fuoco contraereo di tutta la formazione [illegible] puntava quindi con maggiore accanimento contro gli aerosiluranti che sguisciando quasi fra onda e onda erano già lontani fuori tiro, indenni e vittoriosi. Gli ardimentosi equipaggi protagonisti di questo brillante fatto di mare hanno avuto oggi il premio più ambito, la citazione sul bollettino del Quartier generale delle Forze Armate.

Segni dei colpi buoni

La battaglia continuava intanto sempre più accanita tra le squadriglie aeree e la formazione navale nemica divampando anche in cielo tra i nostri caccia e quelli britannici impegnati in un duello mortale. Una sezione di «Picchiatelli» i cui valorosi equipaggi hanno anch'essi meritato l'onore della citazione nel nostro bollettino odierno, si scagliava a tutto gas contro le navi, fendeva l'aria come un fulmine, piombava su un incrociatore nemico, la cui sagoma grigiastra disegnava folli scie sui flutti, e prima che esso riuscisse a compiere il lato di un angolo e virare dall'altra parte, i «Picchiatelli» gli erano già addosso nascondendolo per un istante alla vista della formazione perchè fumo e spuma si levavano altissimi alle fiancate d'acciaio. Ma quando così riprendevano quota una volta sganciato l'esplosivo e solcavano il cielo quasi verticalmente, il muso proteso verso l'alto, ecco che da bordo dell'unità colpita si vedevano distintamente elevarsi due colonne alte di fumo, che denotavano nettamente come due bombe scoppiate in punti vitali avessero fatto sbandare fortemente la nave.

Altre navi corrono a fare scudo all'unità gravemente ferita. Simultaneamente un'altra squadriglia di «Picchiatelli» sfidando la violentissima reazione contraerea attaccava decisamente l'altra portaerei nemica, centrandola con bombe di grosso calibro, lanciate da un'altezza inferiore ai quattrocento metri; mentre a loro volta le unità del Corpo aereo tedesco sferravano il loro attacco. La formazione navale nemica, terrorizzata, si disperdeva ancora più su vasto raggio continuando a vomitare contro il cielo un fuoco dannato; ma a nulla [illegible] questo nuovo accanimento perchè gli aerei dalla croce uncinata piombavano egualmente addosso alle navi. L'aria rintronava del fragore dei proiettili traccianti delle mitragliatrici e dei pezzi antiaerei inglesi, ma gli apparecchi recanti sulle ali il segno della croce gammata continuavano aggressivi e sprezzanti di ogni pericolo l'affondata sul mobile bersaglio contro il quale appena giunti a quota di lancio, cioè da poche centinaia di metri, sganciavano grosse bombe, una lunga teoria delle quali piombava a ondate successive sulle navi nemiche colpendo duramente una delle navi porta-aerei e un cacciatorpediniere. La battaglia proseguì ancora fino al calare delle prime ombre della sera.

Franco Desio

Il racconto degli aerosiluristi

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* ha potuto avvicinare, a poche ore dall'eroica impresa, tre dei cinque aviatori facenti parte dell'equipaggio dei due nostri aerosiluranti che, nella giornata del 10 gennaio, hanno attaccato e silurato una nave portaerei nemica.

Essi sono il capitano pilota Orazio Bernardini, il tenente di vascello osservatore Domenico Baffigo, il tenente pilota Angelo Caponetti.

I tre eroici aviatori ancora vibranti e frementi per le emozioni provate durante il difficile volo, hanno fatto il seguente racconto:

«Eravamo in volo dalle ore 8,50 e perlustravamo a sud del mare di Sicilia alla ricerca di un convoglio nemico. Navigavamo a 4000 metri. Il tempo era discreto, qualche annuvolamento alle più diverse quote. Le condizioni di visibilità erano anche discrete; le condizioni del mare erano pessime.

«Dopo due ore circa di volo avvistammo il convoglio che navigava, proveniente dal Canale di Sicilia, verso sud-est. Effettuammo un largo giro perdendo quota per riconoscere le navi, per distinguere l'obiettivo più importante e per studiare la migliore direzione di attacco. Mettemmo quindi l'apparecchio in picchiata, mentre già si iniziava il tiro contraereo da bordo di tutte le navi.

«Nostro obiettivo era la nave portaerei, che già distinguevamo benissimo e che si profilava fuori della formazione navale nemica, anche se protetta ai lati in avanti e dietro dalle altre navi. L'obiettivo si avvicinava ad una velocità di circa 500 chilometri all'ora, dato che noi picchiavamo verso la nave portaerei per raggiungere una quota bassa utile al lancio del siluro. Vedemmo distintamente partire dal ponte della nave alcuni velivoli da caccia, mentre le artiglierie contraeree di bordo intensificavano il tiro.

«Al momento opportuno deviammo la direzione di avvicinamento, e messo in coda il sole dirigemmo verso la nave.

«Attimi non minuti; ed ogni attimo aveva una sua caratteristica. Anche le mitragliere nemiche erano ormai entrate in azione.

«A bordo tutto era pronto. L'ufficiale osservatore era pronto per il lancio del siluro. Ad un tratto il fuoco nemico creò davanti a noi una vera barriera. L'ufficiale osservatore fece cenno al pilota di desistere dall'attacco, poichè per l'intenso fuoco di sbarramento non era forse possibile portare a termine l'azione. L'apparecchio, infatti, era già stato colpito. Il pilota, invece, era deciso ad andare a fondo a tutti i costi. La formazione navale era ormai davanti a noi e la sagoma della nave portaerei si profilava nettissimamente alla prua del nostro velivolo. Volavamo a 200 metri di quota e la distanza dall'obiettivo era [illegible] ridotta a 3000 metri.

«Un minuto dopo il capitano pilota Bernardini gridava a Baffigo: «Lancia».

«No, no», rispondeva Baffigo, — «Ora, invece ti devi fare più sotto» e si riprendeva in tal modo la sua rivincita.

«Un fuoco infernale. Il saettare dei caccia nemici intorno all'aereo-silurante. Crepitavano le mitragliatrici di bordo. L'armiere primo aviere Giammarusti Francesco, il marconista primo aviere Vincenzo Bevoli ed il motorista sergente Zasa, erano ai loro posti e scaricavano raffiche di mitragliatrici contro i velivoli nemici, che continuavano a mitragliare l'aerosilurante.

«— Pronto? — gridò Bernardini.

«— Pronto! — rispose con un gesto Baffigo. Il pilota saettava ora il velivolo in direzione della nave.

«A 1100 metri di distanza un gesto del pilota ed un grido: «Lancia!»; ed il siluro partì.

Dopo pochi attimi, raggiungeva la nave. Una colonna di fumo nero da bordo, una enorme [illegible] di acqua: la nave era stata colpita in pieno.

«Compiuta l'azione l'aerosilurante invertiva la rotta e metteva la prua verso il mare aperto.

«I caccia nemici insistevano ora nel loro attacco. L'armiere Giammarusti, ferito da un proiettile ad un ginocchio, dolorante, sanguinante, era fermo al suo posto accanto alla sua mitragliatrice e lanciava raffiche contro i velivoli avversari che tentavano avvicinarsi. Qualche minuto drammatico. Un motore era stato colpito e non funzionava più. Una parte dell'ala sinistra era quasi segata da una raffica di mitragliatrice nemica. In coda, uno squarcio prodotto da un proiettile antiaereo.

«Finalmente la calma e la serenità negli spiriti. I velivoli nemici avevano abbandonato la lotta. Il velivolo vittorioso dirigeva ora verso una base di fortuna.

Gaetano Polverelli
Sottosegretario alla Cultura Popolare

Roma, 11 gennaio.

Con decreto in corso di registrazione, è stato nominato Sottosegretario di Stato nel Ministero della Cultura Popolare il consigliere nazionale Gaetano Polverelli.

Gaetano Polverelli è nato a Visso (Macerata) da famiglia originaria di Rimini. Appartiene alla famiglia del *Popolo d'Italia* fin dalla sua fondazione e divenne capo dell'ufficio romano di corrispondenza del giornale della Rivoluzione nel 1919. Nel giornale di Benito Mussolini ha costantemente seguito e trattato i problemi di politica estera ed i programmi militari, navali ed aerei delle Potenze europee con speciale riferimento all'Italia. Ha collaborato alla *Rivista illustrata del Popolo d'Italia*.

Squadrista, fu tra i fondatori del Fascio di Roma, partecipò alla prima riunione del Consiglio nazionale dei Fasci di Combattimento, e contribuì nel 1921 all'organizzazione della prima grande adunata fascista in Roma.

Partecipò alla Marcia su Roma, e nel '23 venne nominato Segretario politico del Fascio di Roma.

Ha ricoperto numerose cariche pubbliche. Entrò alla Camera nel 1924, appartenendovi fino alla 29ª Legislatura. E' stato poi nominato componente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, della quale fa parte quale rappresentante dei giornalisti.

Il 10 dicembre 1931 venne nominato dal Duce capo dell'Ufficio Stampa rimanendo in tale carica fino al 1° agosto 1933.

Dal 1932 presiede l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti.

Particolarmente esperto in materia di politica estera è stato per molti anni relatore del Bilancio al Ministero degli Esteri.

Allo scoppio della guerra, Gaetano Polverelli, che ricopre il grado di tenente dei bersaglieri, ha partecipato come volontario alle operazioni sul Fronte occidentale ove venne decorato di medaglia di bronzo al Valor militare.

Nella professione come in tutte le numerose cariche ricoperte Gaetano Polverelli, uomo di grande dirittura morale, di profonda fede fascista, di seria cultura, ha sempre avuto un solo fine: quello di porre ogni sua attività, con dedizione assoluta e fervida passione, al servizio della Rivoluzione Fascista e del Duce.

I giornalisti italiani accolgono con vivo compiacimento la notizia della [illegible] del camerata Gaetano Polverelli a Sottosegretario di Stato per la Cultura Popolare. La sua passione, la sua esperienza, la sua sensibilità politica, la sua lunga e profonda conoscenza delle questioni giornalistiche e dei problemi della propaganda danno sicuro affidamento che nel nuovo posto di alta responsabilità Gaetano Polverelli saprà dare un contributo prezioso di attività e di lavoro.

A Gaetano Polverelli i camerati de «La Stampa» inviano il loro più caldo saluto.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti in Africa durante il mese di dicembre

Nell'Africa Settentrionale

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei caduti in Africa Settentrionale, secondo le segnalazioni giunte a tutto il 31 dicembre 1940-XIX.

I feriti sono 307. I dispersi sono 343.

1. Generale di Divisione Maletti Pietro, da Castiglione delle Stiviere; 2. Magg. Ricci Enrico, da Roma; 3. Cent. Pigna Corrado, da Napoli; 4. Capit. Vannozzi Fausto, da Sassoferrato; 5. Ten. Bullo Giorno, da Roma; 6. Ten. Diloreto Roberto, da Napoli; 7. Ten. Fossi Ugo, da Varzi; 8. Ten. Giacomazzi Giovanni, da Verona; 9. Ten. Gambino Stefano, da Pistoia; 10. Ten. Renfagni Renato, da Firenze; 11. S.ten. Muccini Giulio, da Torre in Sabina; 12. S. ten. Cinieri Salvatore, di Bari; 13. Aiutante M.V.S.N. Puliti Alessandro, da Roma; 14. Serg. Bagnoli Sergio, da Firenze; 15. Serg. Pinnello Romeno, da Venezia;

16. Caporale maggiore Cisaro Davide, da Monale; 17. Caporale maggiore Della Luce Gennaio, da Milano; 18. Caporale magg. De Angelis Arnaldo, da Roma; 19. Cap. magg. Pinzeni Silvio, da Pontassieve; 20. Cap. magg. Ricco Aldo, da Modena; 21. Cap. magg. Saltarelli Salvatore, da Corato; 22. Cap. magg. Sparti Francesco, da Folla; 23. Cap. magg. Vincenti Lorenzo, da Foligno; 24. Capor. Algelucci Giuseppe, da Ripa Teatina; 25. Capor. Campatelli Dino, da Gambassi; 26. Capor. Colangelo Costantino, da Manoppello; 27. Capor. Giudice Salvatore, da S. Pietro Clarenza; 28. Caporale Papagelli Giovanni, da Roma;

29. Sold. Ambano Donato, da Cusarano; 30. Sold. Addante Vito, da Isola del Gran Sasso; 31. Sold. Bonsignori Aurelio, da Roma; 32. Sold. Berti Luciano, da Conselice; 33. Sold. Buquicchio Saverio, da Palermo; 34. Sold. Borrelli Antonio, da Lago; 35. Sold. Cremo Raffaele, da Napoli; 36. Sold. Corvito Umberto, da Venezia; 37. Soldato Cortese Salvatore, da Sorbo S. Basile; 38. Sold. Cappiello Giovanni, da Altamura; 39. Sold. Chitelli Luigi, da Longobardi; 40. Sold. Di Nunno Michele, da San Ferdinando di Puglia; 41. Soldato Del Colle Massimiliano, da Carbonara; 42. Sold. Dadilario Clementino, da Loreto Aprutino; 43. Sold. Divigliano Antonio, da Torre Santa Susanna; 44. Sold. Digiovanni Pasquale, da Sanguineto; 45. Sold. Di Prete Giacomo, da Esperia; 46. Sold. Ercolino Giovanni, da San Giovanni Rotondo; 47. Sold. Fiaccaro Carmelo, da Licata; 48. C. N. Falchi Pietro, da Vivaro Romano; 49. Sold. Fragale Francesco, da Paltania; 50. Sold. Garofalo Giovanni, da Frasacco; 51. Sold. Greco Nicola, da Uggiano la Chiesa; 52. Sold. Galbero Enrico, da Oppeano; 53. Sold. Incignori Carmelo, da Riposto;

54. Sold. Ippolito Angelo, da Farnese; 55. Sold. Leconte Giovanni, da Ariano Irpino; 56. Sold. Luminoso Giovanni, da Catanzaro; 57. Sold. Laudriscina Michele, da Trani; 58. Sold. Maroncelli Nicola, da Guardiagrele; 59. Soldato Martone Ciro, da Casola di Napoli; 60. Sold. Melifiore Cosimo, da Rende; 61. Marino Pancrazio, da Zagarise; 62. Sold. Melfi Nicola, da Pesco Lanciano; 63. Sold. Pulsoni Angelo, da Camarda; 64. Soldato Piacentini Antonio, da Arsoli; 65. Sold. Porcelli Mauro, da Trani; 66. Sold. Rosa Ferruccio, da Le Grazie; 67. C. N. Scacco Emilio, da S. Cesareo; 68. Sold. Scarabelli Vincenzo, da Calderara di Reno; 69. Sold. Simone Pasquale, da Colle Torto; 70. Sold. Scarazza Angelo, da Baschi; 71. Sold. Turturro Giosafatte, da Giovinazzo; 72. Sold. Tomba Enrico, da Baschi; 73. Sold. Tamagnini Ottavio, da Sarteano; 74. Sold. Verdini Ezio, da Pollenza; 75. C. N. Valentini Vincenzo, da Mandela; 76. Sold. Zappi Antonio, da Ponticelli; 77. Sold. Zurlo Francesco, da Ostuni.

Nell'Africa Orientale

Elenco dei militari delle Forze Armate terrestri caduti in combattimento nell'Africa Orientale Italiana, nel mese di dicembre 1940-XIX.

I feriti sono 54. I dispersi sono 25.

1. Magg. Fant. Allesa Pasquale, da Savigliano Minola (Cuneo); 2. Capit. Genio Corrado Luigi, da Napoli; 3. Ten. Di Martino Vittorio Achille, da Caltanissetta; 4. Ten. Genio Corrado Gaetano, da Avellino; 5. S.ten. Fant. Salvatori Massimiliano, da Roma;

6. Sergente maggiore Vaivano Simeone, da Trepuzzi (Lecce); 7. Sergente Sari Sante, da Badia al Pino (Arezzo); 8. Serg. Vinis Angelino, da Pozzuolo del Friuli (Udine); 9. Cap. sq. Manni Francesco, da Giomma;

10. Cap. m. Palumbo Antonio, da S. Ferdinando di Puglia; 11. Cap. magg. Biaggio Antonio, da Bassano del Grappa; 12. Cap. magg. Rabozzi Augusto, da Milano; 13. Capor. Ricucci Alberto, da Urbania (Pesaro); 14. Capor. Zucco Giovanni, da Trascuraghes (Nuoro); 15. Capor. Di Natale Guido, da Teramo;

16. Soldato Ruscica Vincenzo, da Pachino (Siracusa); 17. Soldato Benatti Francesco, da Santa Maria Maddalena (Rovigo); 18. Sold. Giannangeli Annibale, da Barisciano (Aquila); 19. Sold. Biglietto Nazzareno, da Bagnoli (Napoli); 20. Sold. Albertini Guido, da Napoli; 21. Sold. Zanata Gino, da Salzano (Venezia); 22. Sold. Borghesi Umberto, da Torino; 23. Sold. Stefanelli Francesco, da Matino (Lecce); 24. Sold. Benatti Amilia, da Cattò (Rovigo); 25. Sold. Alfreschi Amelio, da Brentoja (Vicenza);

26. V. cap. sq. Zappatella Americo, da Rocchetta Croce (Napoli); 27. V. capsq. Vallera Domenico, da Pratola Peligna (Aquila); 28. C.N. sc. Di Giulio Nicola, da S. Angelo del Pesco (Campobasso); 29. C.N. sc. Rotella Pasquale, da Trapani; 30. C.N. Salomone Giuseppe, da Casalduni (Benevento); 31. C.N. Visentj Camillo, da Alessandria; 32. C.N. Pirisi Giovanni, da Sassari; 33. C.N. Letizia Fiore, da Marcianise (Napoli); 34. C.N. Santangelo Giovanni, da Rocca Casale (Napoli); 35. C.N. Cavocci Iginio, da Parenzo (Pola); 36. C.N. Banco Antonio, da Pola; 37. C.N. Passeretti Armando, da Teano; 38. C.N. Vesja Carmelo, da Ragusa; 39. C.N. Vigliarolo Salvatore, da Grotteria (Reggio Calabria); 40. C.N. Bello Domenico, da Valdobbiadene (Treviso); 41. C.N. Capitani Augusto, da Posticciola Rocca Sinibalda (Rieti).

La Marina

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della Regia Marina durante il mese di dicembre 1940-XIX.

I feriti sono [illegible]. I dispersi sono 176.

1. Capitano di corvetta Isachi Alfredo; 2. Sottoten. di vascello Basile Francesco; 3. S. ten. di vascello Valchiera Manlio; 4. Guardiamar. compl. Corazzi Giorgio; 5. Capit. G. M. Balleri Augusto; 6. Ten. G. N. Tarnen Francesco; 7. Ten. M. Vitra Ernesto;

8. Sec. capo meccanico Anselmi Mario; 9. Secondo M. N. Ventimne Angelo; 10. Secondo cann. S. S. Bianchi Mario; 11. Sergente cann. P. M. Ferrocco Remo; 12. Serg. R. T. Vidili Leo; 13. Sergente cann. T. M. Cervini Cesare; 14. Capo mecc. 2ª cl. Pondinelli Antonio; 15. Sec. cap. elettr. Cavelli Leonardo; 16. Capo mecc. 2ª cl. Rosini Enrico; 17. Capo silur. 2ª cl. Pastanella Gioacchino; 18. Sec. nocch. Ciotti Sergio; 19. Sec. capo R. T. Genovese Carlo; 20. Sec. capo elettr. Campolongo Fulvio; 21. Sec. capo silur. D'Amisis Amleto; 22. Sec. capo fur. Cavallo Agostino; 23. Sec. capo mecc. Moschella Carmelo; 24. Secondo capo mecc. Bucciol Ugo; 25. Serg. cann. A. Napolitano Massimo; 26. Secondo capo meccanico Puzzovio Antonio; 27. Sec. capo fur. Tidone Francesco; 28. Serg. mecc. Rossi Radio; 29. Serg. M. N. Geremini Romualdo; 30. Sec. cann. P. S. Obertello Attilio; 31. Sec. silurista Szaner Francesco; 32. Sec. elettr. C. G. Di Giovanni Orlando;

33. Secondo silurista Bottero Antonio; 34. Secondo cannoniere P. S. Ciano Nicola; 35. Sec. cann. P. S. Bogranno Antonio; 36. Sec. mecc. Fanelli Antonio; 37. Sec. mecc. Ferni Francesco; 38. Sec. segnal. Caradonna Alfonso; 39. Sec. cann. P. S. Abate Carmine; 40. Sec. cann. P. M. Calania Angelo; 41. Sec. elettr. Marra Salvatore; 42. Sec. elettr. Ivagnes Antonio; 43. Sec. silurista Miotto Agostino; 44. Sec. silurista Zuppelli Antonio; 45. Sec. mecc. Grassano Alfredo; 46. Sec. fur. S. La Greca Angelo; 47. Sec. cann. A. Calvini Giuseppe; 48. Sec. Fabrini Pietro;

49. Marinaio Debrizza Mario; 50. Mar. Pertino Giuseppe; 51. Mar. Fullone Domenico; 52. Cann. A. Pesai Valter; 53. Mar. Molin Antonio; 54. Mar. Farina Angelo; 55. Cann. O. Togni Angelo; 56. Mar. Giusti Annio; 57. Fuochista A. Serra Emilio; 58. Cann. Francesco Ernesto; 59. Cann. Tricarico Giuseppe; 60. Fuoch. Ciappia Matteo; 61. Elettr. Russian Francesco; 62. Cann. Vittone Giacomo; 63. Cann. Armoniae Domenico; 64. Cann. Cullegaro Gelindo; 65. Fuoch. C. M. Aldinuzzi Primo; 66. Inferm. Naso Guglielmo; 67. Mar. Cirillo Felice; 68. Cann. O. Spighic Limborio; 69. Fuoch. A. Caramante Giona; 70. Fuoch. O. Cappelli Giuseppe; 71. Cann. arm. Mavero Giuseppe; 72. Fuoch. O. De Angelis Raniero; 73. Cann. O. Giardina Celestino; 74. Cann. A. Pastorino Giacomo.

75. Fuoch. Nuccari Giuseppe; 76. Mar. D'Arezzo Raffaele; 77. Cann. A. Pizzo Giovambattista; 78. Cann. O. Milano Pietro; 79. Mar. Bufalo Carmelo; 80. Mar. Cambisi Salvatore; 81. Mar. Arpe Giovanni; 82. Mar. Vadalà Pasquale; 83. Mar. Longo Candeloro; 84. Mar. Cassisa Francesco; 85. R. T. Romano Antonio; 86. R. T. Gentili Giuseppe; 87. All. cann. Tramontana Biagio; 88. All. cann. Mavilio Giovanni; 89. All. Rusconi Angelo; 90. Fuoch. M. N. Ferrando Francesco; 91. Fuoch. M. N. Del Bene Leo; 92. All. fuoch. M. N. Vigezzi Giovambattista; 93. All. fuoch. M. N. Monno Onofrio; 94. Fuoch. M. N. Borgetti Valentino; 95. Fuoch. A. Lamponi Gino; 96. All. fuoch. A. Sgattoni Giulio; 97. All. fuoch. M. Zambelli Nello; 98. Elettr. Papili Giuseppe.

99. Elettr. Murcilli Antonio; 100. Elettr. C. G. Delracca Francesco; 101. Elettr. Baldini Corrado; 102. Sil. Mongelli Giuseppe; 103. Sil. Caira Giorgio; 104. Sil. Colombo Domenico; 105. All. sil. Muzzella Italo; 106. All. sil. Cocozza Gino; 107. All. sil. Ciccarelli Raffaele; 108. All. sil. Zanarelli Aldo; 109. Mar. Visciani Luigi; 110. Mar. Sambo Sergio; 111. Fuoch. O. Carrara Giuseppe; 112. Fuoch. O. Montali Rino; 113. Fuoch. O. Caiza Gioachino; 114. Fuoch. A. Coraglioli Francesco; 115. Fuoch. O. Presti Antonio; 116. Mar. Aliguò Giuseppe; 117. Mar. Paone Cosimo; 118. Mar. Simeone Leone; 119. Mar. Tuccello Francesco.

Caduti Civili

120. oper. Zanelli Ferdinando; 121. macell. Chiola Paolo; 122. motor. Garanzia Raimondi Giuseppe.

L'Aeronautica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della Regia Aeronautica durante il mese di dicembre 1940-XIX:

I feriti sono 99 e i dispersi sono 118.

1. Colonnello pilota Aramu Mario, da Cagliari;

2. Tenente colonn. pilota Grandjacquet Guglielmo, da Roma;

3. Capit. pilota Beccia Giulio, da L'Aquila; 4. Cap. pil. Bulgarelli Loris, da Cento; 5. Capit. pil. Girolamo Victorugo, da Roma; 6. Capit. pil. Graffer Giorgio, da Trento; 7. Capit. pil. Magalij Nicola, da Potenza;

8. Ten. pil. Lorenzoni Virgilio, da Marostica; 9. Ten. pil. Paolo Sergio, da Fiume; 10. Ten. pil. Ravasini Manlio, da Wildan; 11. Ten. pil. Rebuscini Telete, da Melzo; 12. Ten. pil. Sacchetti Raimondo, da Orte;

13. S.ten. pil. Del Forno Luigi, da Milano; 14. S.ten. pil. De Ciglio Giuseppe, da Bari; 15. S.ten. pil. Del Dotto Fortunato, da Caltanissetta; 16. S.ten. pil. Lux Guido, da Salerno; 17. S.ten. pil. Pasqualotto Beniamino, da Sarego; 18. S.ten. pil. Trevisi Ernesto, da Novi Ligure; 19. S.ten. pil. Zannuccoli Aldo, da Firenze;

20. Maresc. pil. De Vivo Francesco, da Roma; 21. Maresc. pil. Lagi Lino, da Borgo [illegible] Loren-

GLI ULTIMI GIORNI DI NAPOLEONE II IN UN DIARIO INEDITO

LA TRAGEDIA MORALE DELL'AIGLON

Dalle pagine scoperte in un castello del Trentino, scritte dal barone capitano de Moll che fu ufficiale d'ordinanza del Duca di Reichstadt, la figura affascinante dell'infelice figlio di Napoleone si illumina di luce nuova. Il suo carattere esacerbato dal contrasto fra vaghe ma altissime aspirazioni e dure, meschine realtà, si rivela quale veramente fu, nel dramma di una cupa agonia

La traslazione da Vienna a Parigi delle spoglie dell'Aiglon ha rimesso in primo piano la dolorosa e affascinante figura dell'infelice figlio di Napoleone e di Maria Luigia, morto, come tutti sanno, di consunzione nel castello di Schönbrunn, circondato di cure ed onori ma in realtà prigioniero del nonno, l'imperatore d'Austria. Vastissima è la letteratura sull'argomento, da quella storico-critica a quella romanzesca e drammatica. Ma il materiale documentario di cui «La Stampa» s'è assicurato il diritto di riproduzione contiene pagine nuove, di vivo e palpitante interesse. Ne iniziamo oggi la pubblicazione.

Affascinanti sono sempre le scoperte di documenti che illuminano in modo impensato fatti, figure, episodi della storia, o ne colmano lacune, od arricchiscono di particolari sconosciuti quanto si credeva già del tutto noto. In special modo questi documenti accendono la nostra curiosità quando, uscendo dai segreti archivi, completano la conoscenza di momenti altamente drammatici e di personaggi ormai entrati nel dominio della più pittoresca fantasia. Per la grandiosità dell'epoca napoleonica tutto quanto si riferisce al Còrso ed alla sua famiglia continua ad essere oggetto delle più accurate ricerche, della più acuta attenzione.

Orbene, un prezioso diario invano ricercato per decenni e tuttavia sempre con la speranza del suo ritrovamento — il diario che per tredici mesi, dal giugno 1831 all'agosto del 1832, tenne puntualmente il barone Giancarlo de Moll addetto alla casa militare dell'Aiglon quale capitano di cavalleria — è stato scoperto da un pronipote di Giancarlo, il barone Leopoldo de Moll, nell'archivio privato dell'avito palazzo di Villa Lagarina nel Trentino, dove l'ufficiale di servizio del Re di Roma era nato nel 1797, e dove, dopo aver raggiunto con brillante carriera il grado di tenente maresciallo di campo, morì ottantaduenne il 2 marzo 1879.

Il capitano de Moll

Basti pensare che il Duca di Reichstadt morì ventunenne (era nato il 20 marzo 1811) il 22 luglio 1832, e che il diario del De Moll giunge fino al 27 agosto, per comprendere la grande importanza di questo documento. Un uomo giovane, intelligente, affabile, simpatico, di gran razza, posto per doveri d'ufficio nella fortunata condizione di seguire giorno per giorno l'ultima vicenda dello sventurato figlio di Napoleone, potè annotare con accurata minuzia quanto vedeva, quanto udiva intorno a lui, le sue sensazioni, le sue riflessioni, fino al momento in cui il Principe — per dirla col poeta — «sognante su l'albe gelide — le diane e il rullo pugnace, — piegò come pallido giacinto». Sensazioni e riflessioni avvalorate poi dal fatto che subito l'Aiglon mostrò spiccata simpatia per il suo ufficiale d'ordinanza, apprezzandone il carattere, l'energia, il tratto costantemente da gentiluomo; e che quindi, se non modificano sostanzialmente il profilo storico ormai definito del secondo Napoleone, recano tuttavia un succoso contributo di molti particolari inediti sullo stato fisico, sulle idee, sulle speranze e le amarezze del Duca di Reichstadt, sui suoi rapporti (punto dolorosissimo) con la madre, con la Corte di Vienna, e quindi, di riflesso, su tutto quanto l'ambiente in cui quegli che pareva destinato a salire sul più fastoso trono d'Europa tristemente si spense senza che un raggio della gloria paterna gli confortasse l'agonia.

Purtroppo questo diario — che Pietro Pedrotti ha egregiamente tradotto dal tedesco — non è completo. Ne resta soltanto una novantina di pagine, le ultime. Le altre, che concernono i primi undici mesi, risultano strappate dal manoscritto originale, distrutte probabilmente (osserva il Pedrotti) «dallo stesso autore, unitamente ad altre carte e documenti che si riferiscono a quel periodo della sua attività, come si può del resto presumere da una busta trovata in quello stesso archivio, con la scritta «Lettere di Metternich», priva purtroppo del suo prezioso contenuto». Le pagine salvate sono scritte su un quaderno di carta spessa, con calligrafia chiara e regolare, senza correzioni e pentimenti. Per la loro miglior comprensione conviene sapere che il capitano de Moll entrò in servizio presso il Re di Roma il 14 giugno 1831 insieme col capitano di fanteria Giuseppe Standeisky, agli ordini del maggior generale Procopio Hartmann Klarstein; e che la scelta dei tre ufficiali era stata suggerita all'imperatore d'Austria, d'accordo col Metternich, dal primo aiutante di campo del Sovrano, il generale barone Kutschera, contro la volontà di Maria Luigia e del conte Maurizio Dietrichstein, «che per sedici anni aveva diretto in qualità di governatore con affetto paterno, per quanto talora con eccessiva pedanteria, l'educazione del Re di Roma». Il fatto è che la madre e il Dietrichstein avrebbero voluto per il Duca di Reichstadt una casa militare numerosa e scelta quale si addiceva al suo rango; e d'altra parte il Sovrano, il Cancelliere ed il Kutschera preferivano al suo fianco pochi uomini oscuri e fidati, che più che altro strettamente sorvegliassero il Principe e ne mortificassero le eventuali aspirazioni al trono di Francia. Alla scelta del barone de Moll non era però stato estraneo l'unico amico, alla Corte di Vienna, dell'Aiglon, il diplomatico Antonio Prokesch, il confidente ed il confortatore degli ultimi anni di Napoleone II.

Ed eccoci alla prima pagina del diario, scritta la sera del 3 giugno 1832. Siamo al castello di Schönbrunn, l'immensa dimora imperiale presso Vienna, iniziata da Leopoldo I sui disegni di Fischer von Erlach, dove il 14 ottobre 1809 Napoleone al sommo della sua potenza firmava — avendo una volta abbattuto l'Austria a Wagram — il famoso trattato che gli dava l'egemonia d'Europa. Per consiglio dei medici il Re di Roma vi aveva preso dimora il 23 maggio. La tisi opprimeva ormai quel giovane petto; la tisi che i medici curanti, a cominciare dal Malfatti, continuavano a negare, prevenuti sulla ereditarietà della malattia che aveva invece ucciso Napoleone. Il Principe occupava un'ampia camera dal soffitto bianco e oro e dalla tappezzeria verde, la medesima dove aveva dormito il suo grande padre dopo le sfolgoranti vittorie d'Austerlitz e di Wagram. Anche oggi i visitatori di Schönbrunn sostano pensosi fra quelle pareti, guardano il parco silenzioso sul quale, attraverso le finestre, erravano gli sguardi del morente.

Una triste giornata

E' stata una triste giornata.

Nel pomeriggio il Principe è di malumore, perchè il dottore gli ha vietato d'uscire. Arriva Dietrichstein e io riesco a mala pena a tenerlo lontano da Malfatti; questi è molto seccato contro il conte perchè ha criticato in termini aspri, e quasi ingiuriosi, il suo metodo di cura.

Ma soprattutto interessante è un brano che si riferisce ad Antonio Prokesch, perchè ancora una volta conferma l'intimità dei rapporti fra il diplomatico ed il giovane Principe:

«Il Dietrichstein mi suggerisce, in caso d'una catastrofe, di cercare di impadronirsi delle lettere del Principe, del suo diario e particolarmente delle lettere del Prokesch dirette al Principe. Probabilmente nella corrispondenza del Prokesch non ci sarebbe stato nulla di compromettente per alcuno, ma in ogni modo era meglio se non cadevano in mano di chi non le doveva avere. Gli opposi che ben difficilmente sarebbe toccato a me l'incarico di controllare l'eredità del Principe e di operare tale sequestro arbitrario; con questa risposta spero di essermi liberato da ogni impegno del genere».

L'ipotesi del Dietrichstein di una prossima catastrofe non è infondata. Il Principe peggiora rapidamente. Un consulto s'impone e l'Arciduchessa Sofia, la dolce e giovane zia dell'Aiglon, sulla quale tante dicerie corsero, ne ha parlato al Malfatti. E' infatti il diario annota:

«Il consulto si terrà domani; il Malfatti intanto ne parlerà stasera al Principe per prepararlo. Ma la scelta del giorno non pare troppo felice, perchè il Principe nella mattinata era furibondo contro i dottori Viehrer e Malfatti perchè, data la sua estrema debolezza, non gli volevano consentire nemmeno una minestra, ma pretendevano invece che bevesse anzitutto tre bicchieri d'acqua di Marienbad; infine però, quand'era già in procinto di salire in carrozza, gli concessero la minestra, il che lo fa andare ancor più sulle furie; non vuol sentir nulla, e sfoga il suo malumore con Standeisky: «Non sanno neppure loro quello che vogliono, m'indeboliscono tanto che della debolezza non posso muovermi e non mi curano». Temo che nel Principe abbia a subentrare presto il momento della malattia in cui il malato dispera della capacità del medico e tenta di soddisfare ogni suo capriccio, disobbedendogli».

E' proprio dei malati di tisi la alternativa degli abbattimenti e delle illusioni, dello sconforto e della speranza. E lo si rileva da questa lunga pagina di pochi giorni dopo, quando già è avvenuto il consulto. Tutti i medici sono ormai concordi che non v'è più speranza e tuttavia consigliano al malato un clima più caldo «per l'autunno» (?). Ma il de Moll non pensa che il Principe possa durare tanto: «I calori dell'estate se lo porteranno via».

Speranze e accasciamenti

«9 giugno, sabato. - *Al mattino entro in servizio e mi si informa che il Principe ha dormito male e che voleva alzarsi già alle 6, più che altro per cambiare posto di riposo e adagiarsi sul divano, ma si lascia persuadere dal cameriere e s'alza solo alle 9. Quando entro lo vedo sonnacchioso e assopito sul sofà, mi augura in tono rauco, la voce cavernosa e una faccia da funerale, il buon giorno. Si rianima presto e così lo ritrovo altre due volte quando rientro. Alle 11 e mezza andiamo in carrozza a Haimbach. Durante la passeggiata si rianima alquanto, parla del consulto di ieri e ne rileva solo il lato piacevole: egli passerà l'autunno e l'inverno a Napoli, e mi chiede se io penso che si faranno delle difficoltà in proposito. Replico di non aver sentito precisare il luogo di soggiorno, ma solo parlare di un clima meridionale; io non dubitavo che di fronte alla questione della sua salute, ogni altra considerazione sarebbe stata fatta tacere. Allora il Principe si abbandona a illusioni, che non saranno mai realizzate; parla dell'itinerario, delle città che intendeva visitare e arriva persino a darmi l'incarico di esaminare la carrozza da viaggio per verificare se fosse in condizioni tali, da poter affrontare un tragitto così lungo. Per quanta tristezza provassi nell'udire tali discorsi, non potei far a meno di rallegrarmi nel vedere che il consulto di ieri non gli aveva fatto nascere alcun sospetto sulle sue condizioni disperate. Quando fummo a Haimbach si provò a camminare, ma dopo una ventina di passi, smise. Era abbastanza disinvolto; Haimbach gli rammentava la prima età; qui era venuto in carrozza colle Dame francesi molte volte; sua madre montava a cavallo e il primo scudiero Mr. Charles l'aveva preso con sè in sella. Ma nel 1816 erano venuti gli uomini con lui e da allora in poi rare furono le giornate d'allegria; ogni giorno aveva dovuto mostrarsi moralmente diverso, per far bene come a loro pareva.*

«Fin dalla sua prima fanciullezza aveva dovuto apprendere a simulare per avere l'approvazione dei suoi educatori Dietrichstein, Foresti, Collin, Obenaus e infine Wagner e Weiss. Il Dietrichstein aveva voluto nel bambino destare il grande uomo per paura ch'egli avesse a diventare frivolo; con codesto suo insistere e inculcare aveva fatto sì ch'egli ben difficilmente sarebbe riuscito tale; il Collin aveva voluto foggiare in lui un asceta, un poeta, un conoscitore e cultore d'arte; facendo invece nascere in lui l'antipatia contro tutto il mondo artistico; così pure fecero il Foresti e gli altri con tutte le loro idee fisse. A nulla egli era stato tratto per forza d'ambizione, mai s'era pensato di scuoterlo e animarlo mediante l'emulazione, educandolo insieme con altri fanciulli, ecc. ecc. I suoi bambini egli li farebbe allevare insieme con altri, e, se le sue finanze glielo permettessero, in un istituto d'educazione da lui fondato. «Illusioni! cattiva imitazione di idee paterne con Mondon, come risulta dalle «Memorie contemporanee». Prendeva viva parte alla conversazione ed era un poco infervorato, tanto riteneva la sua propria cosa certa. La sua educazione era stata completamente sbagliata, continuava il Principe, un giorno ne traccerà il catalogo, di sapere da quali errori doveva guardarsi nell'educazione dei propri figli.

«Verso le 3 facemmo ritorno a casa. Quando, dopo il pranzo, lo rividi verso le 4 e mezza, aveva un breve aumento di temperatura, dopo il quale andò alquanto assopendosi. Il generale venne verso le 5 e mezza e si trattenne solo un po', perchè il Principe si preparava ad uscire allo scopo di liberarsi della sua presenza, che ogni giorno gli diventa sempre più odiosa, per quanto il generale faccia e studi di piacergli. Il Principe dall'indole impetuosa nutre un fiero odio contro di lui e un amaro sorriso gl'increspa le labbra, non appena lo vede entrare. Tutto questo, a parer mio, perchè egli sa che Hartmann può comandargli, avendo un'autorità della quale — purtroppo! — ha fatto pochissimo uso. Il fare mellifluo del generale, un fare che, a dire il vero, non è piacevole, ne è stata la causa prima. Il Principe sospetta in ogni persona la falsità mentre realmente nel caso di Hartmann essa non esiste.

Inconsci aguzzini

«Nell'uscire dalla stanza del Principe il generale ebbe un attimo di tempo per parlare con me ed era allarmato perchè il Principe, discorrendo con lui, — come del resto aveva accennato anche a me — persisteva nell'idea di un soggiorno in Italia, forse a Napoli, dove il Principe voleva andare ad ogni costo. Io durai fatica a persuadere il mio superiore di non contraddire il Principe: doveva lasciarlo cullare in detta speranza, tanto più, che secondo il parere dei medici, il Principe non avrebbe potuto recarsi nemmeno a Ischl. Tanto meno quindi a Napoli. Era consigliabile lasciarlo nell'illusione; il veto — se mai — non sarebbe dipeso da lui, ma dall'Imperatore. I medici stessi erano del parere che se il Principe fosse stato in condizioni tali da poter affrontare il viaggio, era in ogni modo prematuro togliergli tale speranza — speranza che lo rendeva felice. — Il generale però non si lasciò persuadere e tornava sempre sull'argomento. Come si può perdersi per così poco, come si può essere così ristretti di idee? Il Principe usciva dalla stanza per salire in carrozza ponendo così fine al nostro dialogo.

«Notai che il Principe salutò il generale con un gesto ancor più freddo del solito. Appena in vettura esclama: «Sapete che il consigliere aulico Gentz è morto stamani?» e aggiunse con espressione indignata e tono amaro: «A dire il vero, io conoscevo troppo bene il generale per credere a tale versione; avrà parlato in modo da non impressionare il Principe. «Una delle persone più fini della Monarchia, alla quale egli non è degno di sciogliere nemmeno i lacci delle scarpe e ne annuncia la morte con viso allegro!». Continuando a parlare su questo argomento si agitava, il volto gli si arrossava. Tentai di calmarlo, dicendogli che certamente la sua natura passionale dava una falsa interpretazione alle parole del generale. Egli non replicò, ma mi accorsi che era colto da brividi e pensando che la passeggiata non fosse indicata, lo indussi a fare ritorno. Giunto a casa, si adagiò sul divano e si fece coprire. Passò una mezz'ora di dormiveglia, poi venne Marmont e il Principe m'incaricò di dirgli che dormiva. Doveva star male, per non voler ricevere il Marmont».

Per le condizioni del Principe s'imponeva ormai una visita della madre: da ciò la decisione di Maria Luigia di Parma di venire a Vienna. Ma questa venuta — osservava il de Moll — non avrebbe giovato nè al figlio nè alla madre. Vedremo come la penosa previsione fosse purtroppo assai fondata.

Ritratto donato dal Duca al capitano Forest con la firma autografa in italiano.

Disegno allegorico per la nascita dell'Aiglon, nel culmine della potenza napoleonica

Un mausoleo romeno eretto ai legionari caduti

Budapest, 11 gennaio.

(T.) — L'Ufficio stampa del movimento legionario romeno rende noto che all'inizio della primavera sarà costruito sul Predeal un mausoleo a ricordo dei Martiri caduti per il trionfo della causa nazionale.

Nel programma di lavori che il Governo ed il Partito stanno concretando figura la costruzione di numerose case popolari a Bucarest ed in altri centri importanti, nonchè la ricostruzione di quegli edifici che il terremoto ha demoliti o, danneggiandoli, resi inservibili.

Si apprende inoltre da Bucarest che il Ministro dell'Interno ha rimosso dal posto che ricopriva il Capo della Polizia di Braila, Marin, il quale, non preoccupandosi dell'alta carica ricoperta, aveva propalato notizie allarmistiche proprio in questo momento in cui il Governo esige dai suoi diretti subordinati la maggiore severità da usarsi verso i disfattisti e gli allarmisti. Tra le notizie tendenziose diffuse all'estero anche da un'agenzia americana va annoverata anche quella relativa ad un concentramento di navi da guerra sovietiche davanti al porto di Sulina. La *Tass* ha già smentito questa notizia definendola inventata di sana pianta.

Il Governo romeno, stando a quel che si apprende in questi circoli, ha chiesto per via diplomatica al Governo ungherese di riprendere le trattative interrotte tempo fa per regolare tutte quelle questioni rimaste ancora insolute dopo l'arbitrato di Vienna. A Budapest per il proseguimento dei negoziati verrebbe nuovamente inviato il ministro plenipotenziario Valeriu Pop. Ancora non si sa quale accoglienza sia stata fatta a questa proposta di riprendere le conversazioni.

I carcerieri di Londra non sanno più tenere la disciplina

Stoccolma, 11 gennaio.

I richiami e gli allarmi hanno fortemente diminuito il personale di sorveglianza nelle prigioni inglesi, tanto che i gravi disordini occorsi negli ultimi tempi a Dartmoor e in molti altri luoghi vennero a stento domati. «Non sappiamo chi comanda nelle prigioni, se i carcerati o i carcerieri» ha detto fra l'altro una deputazione che si è presentata oggi al Ministro Morrin per far presente che almeno altri mille carcerieri extra sono necessari se si vuole mantenere l'ordine nelle prigioni inglesi.

La «Vittoria Navale», scultura di Nanni Servettaz, nella chiesuola delle bussole della «Littorio» e della «Vittorio Veneto», offerta dalla Marina mercantile alla Marina da guerra

DIARIO DI UN PADRE

*** Mio figlio piange. Che abbia, non sappiamo. I bambini di pochi mesi piangono per sonno, per fame, per dolore, e sono tre pianti diversi. Piange per dolore. Vorremmo averlo noi, centuplicato, quel dolore. Quasi viene spontaneo domandargli: «Ti fa male qui? qui? qui?» come a uno che capisca. Il pianto riempie la casa. E' notte. Certe cose succedono solo di notte. Sembra che il pianto non debba finir mai, che il dolore non potremo trovarlo mai. Poche ore fa, ieri sera, rideva. Cerco di ricordarmi quel sorriso, e mi fugge, se ne va. Mi sembra lontanissimo, udito e veduto chi sa quando. Che avrà? Sarà un male grave? I dottori dormono, a quest'ora. Mi figuro il dottore nel suo letto dormire beato. Lo odio. Perchè dorme? Perchè non è qui? Sarà un male grave?

Quando di figli ne avremo due, tre, non ci spaventeremo così; guarderemo nella fasciatura per vedere se ci sia uno spillo che gli fa male, gli faremo bere la camomilla, gli metteremo l'olio tiepido in un'orecchio. Ma adesso non sappiamo niente: questo figlio è la nostra vita, piange, e non sappiamo dargli sollievo.

A chi è venuta prima l'idea dell'olio tiepido? A mia moglie o a me? Poche gocce, il pianto finisce. Sopravviene un silenzio che ti fa piangere di contentezza. Il sorriso di ieri sera, fuggito lontano, sparito, mi ritorna d'un tratto alla mente.

«Sono stato io a pensare all'olio».

«No, io».

Ci guardiamo. Siamo contenti. «Siamo stati tutti e due».

*** Mio figlio dorme. Ha un respiro così leggero che, anche ad accostargli la guancia alla boccuccia, si sente appena appena. Per me è un miracolo che respiri. Son tre mesi ch'è nato, eppure non passa notte ch'io non m'alzi per sentirlo respirare. Le ala d'una farfalla, tremando, fa rumore a confronto di questo respiro. Eppure un giorno questa boccuccia parlerà, dirà papà, mamma. Cerco d'immaginarmi la voce. Che vocetta sarà? Dirà prima l'una o l'altra delle due parole? Mia moglie vorrebbe: mamma, ma pensa che mi dispiacerebbe, e gli ripete spesso papa, pa-pa, muovendo molto le labbra, perchè impari. Io, quando mia moglie non sente, gl'insegno ma-ma, ma-ma.

*** L'ho saputo per telefono. Sì, l'aspettavamo, ma chi pensava che gli spuntasse così presto, il primo dentino? Si vede e non si vede. Più che altro si sente qualche cosa di più duro delle gengive. Già un altro, a sinistra, se ne sta preparando. Sopra, un altro ancora. Come rondinelle, tanto assetate che arrivano una dietro l'altra, dopo la prima. Una rondine non fa primavera; con un dentino solo non si può mangiare, ma si può far male al seno della mamma. E' il primo dolore che le dai, Benedetto, e la mamma lo aspettava impaziente, contando i giorni.

Credo che oggi avremo messo almeno cinquanta volte le nostre dita in bocca a Benedetto. La nonnina è stata un'ora a sentire il dentino. Ogni tanto squilla il campanello, e arrivano parenti col dito già pronto.

Un signore, estraneo alla famiglia, venuto a farmi visita, non ha potuto resistere alla tentazione di mettere il dito in bocca a mio figlio.

Giù, in cortile, c'è la portinaia che si sta lavando le mani, sicuro che la chiameremo. Il marito, anche, vorrebbe venire, ma fa lo spazzino, e una grave battaglia si combatte nella sua coscienza.

Sono i vecchi, più di tutti, che godono a toccare i dentini dei bambini. Si commuovono, credo, a veder nascere ciò che essi hanno già perduto.

*** Mio figlio ha circa un anno.

Dorme. Nel sonno ride. Sogna. Potessi far raccontare quei sogni! Ma tra un anno, quando mio figlio sarà capace di spiegarsi, già non farà i sogni d'adesso; sogni semplici, elementari, fatti d'una sola immagine, io credo: un cane bianco che attraversa la strada, e basta. O una farfalla che vola, o appena il riflesso di un lume su una bottiglia, che mio figlio, oggi, a tavola, guardava con estrema attenzione, occhi sgranati, pugni chiusi, respiro sospeso: e tremando l'acqua, tremava il riflesso, e mio figlio mandava alte esclamazioni di meraviglia, e cercava, con la manina, di prenderlo. La prima delusione. S'è messo a piangere. Un dolore grande, pienamente giustificato. Le delusioni dei bambini sono, in proporzione, grandi quanto le nostre. Che voleva, in fondo? Il riflesso di un lume: pochissima cosa; eppure non ha potuto prenderlo. Adesso ha un anno, e mette la manina sulle cose che vede. Fino a pochi mesi fa vedeva le cose, ma non riusciva a toccarle perchè tendeva le braccia verso un'altra parte. Ci vuole del tempo prima che i movimenti si coordino con le sensazioni. Gli mettevamo, mesi fa, davanti, un campanello; sapeva che, a premerlo, suonava, ma annaspava invano con le manine, come lo cercasse più lontano di quanto non fosse. Forse lo vedeva lontanissimo, e non so se nella sua vera forma, o in un'altra.

Che conquista la prima volta che, visto un cucchiaio, avanzò sicuro la manina, lo afferrò e prese ad agitarlo in segno di vittoria!

Io non c'ero.

«Ha preso il cucchiaio, ha preso il cucchiaio!» mi disse mia moglie, e glielo rimettemmo davanti perchè ripetesse il gesto vittorioso.

Chiamammo anche della gente, con la quale, poi, dovetti scusarmi perchè per mezz'ora, a turno, agitammo invano quel cucchiaio, mandando gridarelli, facendo i più strani gesti.

Congedata con scuse quella gente, tra cui erano anche dei professionisti strappati alle loro occupazioni, tornammo nella stanza dove mio figlio, trillando, brandiva il cucchiaio e lo agitava come una bandiera.

*** Oggi, per la prima volta ha fatto qualche passetto da solo, dalle braccia della madre alle mie: il volo d'un passeretto da un tetto all'altro.

Ha fatto quei passetti sulla punta dei piedi, leggero leggero, come una ballerinetta, con le braccine spalancate, quasi cercando sostegno nell'aria.

E' una gioia grande in cui trema un po' di dispiacere.

«S'è staccato. Oggi è meno mio che non fosse ieri» dice la madre che lo seguiva, nel breve volo, un po' per sorreggerlo se fosse caduto, un po' perchè gli pareva che s'allontanasse troppo.

«Dove vai? Dove vai?».

Povero pupotto, non faceva che una passeggiatina di un metro, ma già sua madre, con un po' di angoscia: «Dove vai?» gli domandava. Dove vai, che mi sei sfuggito dalle mani all'improvviso, senza dirmi niente, figlio cattivo che ancora non parli e già cammini?».

Sono i passetti d'un uccellino, ma il nido, sia pure per un istante, l'ha abbandonato.

«Dove vai?».

«Se parlasse: «Son qui, mamma» risponderebbe «lontano da te appena di tre mattonelle. Nemmeno tante quante ne occorrono per uscire da una stanza».

«Ma domani ne farai cinque, dopodomani di più e uscirai dalla stanza, e io, per un attimo, non ti vedrò più...».

«Non sei contenta, mamma, che tuo figlio cominci a camminare?».

«Sì, sono tanto, tanto contenta, ma per oggi basta, tornami in braccio».

«Ancora una mattonella».

«Domani. Oggi sta vicino a mamma tua. Pesi, ma non m'importa. Sei stato troppo tempo, oggi, senza la tua mamma».

Mosca

CALZA DI LANA

Quasi finita la grossa calza di lana grigio-verde; peccato che, bruscamente, abbia dovuto rimaner lì, nel cestino, incompiuta, abbandonata. Le vecchie mani della signora Lucia, invece di lavorare, alacri e fresche, come sempre, stanno immote sotto le coltri, ardenti di febbre. E la febbre lei se la sente, oltre che nelle mani, ai polsi, nelle tempie, alla nuca, se la sente battere nel cuore, come zampate di un cavallo selvaggio. E' una cosa terribile.

I dottori, prima quello di famiglia, poi l'altro, una celebrità chiamata a consulto, si sono curvati su di lei; poi, di là, nel salotto attiguo alla camera, hanno parlato a lungo coi membri della famiglia, i figli, le figlie, i generi, le nuore. Tutti scuotono il capo, lei, la signora Lucia, vede la scena come se vi assistesse. Sente dire: — Certo, gli anni ci sono... Settanta?...

— Quasi.

— E' un inverno così rude...

— E poi la partenza di Luigi le ha dato un fiero colpo, povera mamma...

I dottori inarcano le sopracciglia in atto interrogativo.

— Ma sì — risponde il figlio maggiore, quello che ha già le tempie grigie — Luigi, il più giovane di noi fratelli. Venticinque anni, alpino, è partito per il fronte.

Luigi, pensa la signora Lucia, il caro Luigi, il piccolo Gigi, il suo Gigino adorato. E' nato dieci anni dopo la nascita dell'ultima figliuola, quando ella non aspettava più davvero di sentirsi ancora madre, avendo già varcato la soglia della maturità. E che caro bambino è stato quello! Forse perchè era l'ultimo, il più teneramente allevato, pareva che un'intesa speciale vi fosse tra loro due, madre e figlio: lui, più debole degli altri fratelli, più dolce, più affettuoso, e lei, già stanca di tante lotte, felice di riposare in quella freschezza, di riprendere forza e fiducia nella vita in quella tenerezza soave. L'ultimo nato, il virgulto più gentile, la gioia più viva del cuore!... E adesso se ne è andato soldato, alla guerra. A lungo, nel salutarsi, nell'abbracciarsi, madre e figlio si sono guardati negli occhi, cercando entrambi di alleggerire lo strazio del distacco, come fa chi ama veramente e che si occupa soltanto di non far soffrire l'altro. Ma poi, se la madre è riuscita eroicamente a sorridere, un'angoscia mortale ha annebbiato a un tratto lo sguardo del figlio.

— Starai sempre bene, vero, mamma!... Non mi darai pensieri di questo genere! Solo che ti sappia sana e tranquilla e poi io sarò felice. Avrai cura di te, vero!... Me lo prometti!... Me lo giuri!...

La signora Lucia l'ha promesso e ha anche mantenuto la promessa, avendo gran cura di sè, guardandosi dal freddo e dall'umidità, coprendosi bene, stando sempre tappata in casa. Ma tanti riguardi non sono valsi a nulla, e adesso ella giace gravemente malata, in pericolo di vita, in preda a quella febbre che la squassa, la rompe, la calpesta e la divora. Una febbre che cresce e muta, e ora è come una cascata d'acqua che la sommerge, ora è come un deserto infocato in cui ella si perde delirando, tornando indietro nel tempo, trovandosi ora col suo povero marito, ora con Luigi bambino che la tiene per mano con tutte le sue forze.

— Una malata straordinaria — dice l'infermiera di giorno, quando arriva l'infermiera di notte, e stanno a scambiarsi quattro chiacchiere —. Una vitalità, un'energia!... Si direbbe che non voglia saperne di morire e che fa di tutto per non cedere.

Infatti la signora Lucia supplica incessantemente il Signore:

— Non farmi morire ora, non questa volta, mio Dio, non adesso, che quel povero ragazzo è laggiù, così lontano, a fare il suo dovere, e ha tanto bisogno di me... Un'altra volta, la prossima, pazienza, sia quella la mia ora, ma non adesso, per pietà, non adesso!...

Gli altri che già sentono la Morte entrata nella casa, ombra immobile in attesa nella camera semibuia, piena dell'odore acre dei medicinali, non osano volgere il capo a guardar negli angoli, come se temessero di vedere davvero la muta visitatrice, ma non si attentano a scrivere al lontano. Si sussurrano tra loro, timorosi e incerti: — Se non vuole...

— Segno che si sente ancora forte...

— Avrà il presentimento di guarire...

Non ha il presentimento, la signora Lucia, ha il desiderio di guarire, più una volontà tesa, selvaggia, disperata, come se il guarire fosse una necessità assoluta, un dovere difficile da compiere. Tutto il suo essere vigila, reagisce, vuole. Il suo cuore non cessa un istante dal supplicare la salvezza. E a poco a poco, le zampate del cavallo scalpitante che è dentro di lei cessano di calpestare le sue fragili ossa, le sue povere carni disfatte, a poco a poco il fuoco segreto che le accende il sangue, le dissecca la pelle, le inaridisce le labbra, si spegne e un sudore di debolezza, ma anche di liberazione, l'inonda tutta. Appare in viso di un pallore giallognolo, con gli occhi che non resistono più aperti, come se fosse spirata, invece i dottori dicono, con l'aria di non crederci nemmeno loro: — E' fuori pericolo!

Dopo, nel salotto attiguo, si fanno grandi esclamazioni, e lei, la signora Lucia, sente tutto, come se assistesse alla scena.

— Cari miei — dicono i medici con aria modesta — il merito è più suo che nostro...

— Che tempra, miei cari!... Una vera tempra d'altri tempi. Un cuore d'acciaio, ecco il segreto di queste guarigioni.

— Un miracolo anche — dicono le figlie e le nuore, dopo che i medici sono usciti — Abbiamo pregato tanto!...

Insomma ognuno vuole avere la sua parte di merito in questa guarigione straordinaria e la signora Lucia sorride, dice di sì ai medici e ai parenti, ringrazia tutti, ma tiene dentro di sè il suo segreto. Ne parla soltanto più tardi, quando può di nuovo rincantucciarsi nel suo solito angolo, e riprendere il suo lavoro. Ne parla alla grossa calza di lana grigio verde ormai alla fine.

— Quattro maglie per ferro — pensa la signora Lucia —. Faccio tre maglie e ne calo una... Sono io che ho voluto guarire. Luigi deve sapermi qui, che penso a lui, fidente, tranquilla, coraggiosa... Tre maglie e ne calo una... L'ho voluto e ci sono riuscita, morirò un'altra volta, non questa. Luigi può compiere il suo dovere con entusiasmo, senza pensieri e senza rimorsi... Due maglie e ne calo una...

Ecco la grossa calza di lana grigio verde finita. Prima di incominciare la sua compagna, la signora Lucia piega questa amorosamente e la bacia con un fervore religioso che par benedire il piede affaticato del soldato che la calzerà — non quello di Luigi, provvisto di tanta roba — ma di un qualunque soldato ignoto, uno dei tanti oscuri e gloriosi nostri eroi, magari di quelli che, essendo senza la mamma che pensa a lui, è un poco anche il figlio suo, il figlio di tutte le mamme d'Italia.

Carola Prosperi.

GLI SPORT

Un soffio di primavera anche se c'è neve

Torino e Ambrosiana

due squadre che giocano per il primato

Mutano i tempi, variano le inquadrature ma Torino ed Ambrosiana rimangono sempre tra le squadre più popolari. Compagini che se vincono esaltano i tifosi, se giocano bene suscitano gli entusiasmi. Squadre che sono applaudite a lungo, non al primo gol fatto, ma appena abbozzano del secco passaggio. Questo avviene perchè ai « nero azzurri » che ai « granata » sanno dare un tono scintillante alle partite, sono briosi e personali. Hanno un po' lo spirito del cavaliere antico, che nel torneo dava tutto se stesso, senza calcoli preventivi, e se andava bene, bene, se no tanto peggio. Così il Torino. Così l'Ambrosiana. In gara cercano soprattutto il bel gioco, spiegano la loro azione senza titubanze. E se la partita ingrana possono essere vittorie clamorose. Se va meno bene, pazienza.

Quest'anno, però, le due società dallo stile baldanzoso e giovanile hanno avuto un maggior numero di giornate buone che non cattive, si sono spesso sbizzarrite in larghe segnature, sono entrambe arrivate alle primissime posizioni della classifica, in lotta per il titolo.

Il campionato le pone ora di fronte in un momento in cui paiono equilibrarsi, sì che prima della partita si può dire una sola cosa: che il loro promette di essere un bell'incontro.

E — possiamo aggiungere per quelli che si sono preoccupati della nevicata recente — giocato su un terreno sistemato nel migliore dei modi. Centocinquanta spalatori da ieri mattina hanno lavorato ininterrottamente a sgomberare campo e gradinate. Qualche mucchio ci sarà ancora per dare il colore invernale, ma i giocatori ed il pubblico avranno rispettivamente terra e cemento su cui posare.

Per il resto, tornando alla parte tecnica, difficile è leggere le possibilità dei « nero-azzurri » in formazione, dove l'annuncio di alcuni uomini può benissimo nascondere la presenza in campo di altri giocatori; difficile prevedere il comportamento dei « granata » che, pur vantando un costante inquadramento, avranno nel terzino, nella tattica loro e in quella degli avversari altrettante incognite.

Tra le file torinesi Ossola, completamente guarito, tornerà al centro dell'attacco cosicchè l'« undici » sarà di nuovo quello delle brillanti, clamorose affermazioni.

L'Ambrosiana, invece, causa [illegible], ha qualche incertezza nell'inquadramento. Sentili, ad esempio, è dato come guardiano della rete. Ma Peruchetti non tenterà, al momento di scendere in campo, uno dei giochi di prestigio in cui è maestro, trasformando se stesso da allenatore in portiere? Poli, annunciato come riserva, dovrebbe essere sostituito da Girotti. Ma non è detto che all'ultimo momento non si rinvii a partita più facile il debutto del giovane e promettente terzino « nero-azzurro ». Per quanto si riferisce agli altri reparti della squadra, Guarnieri rimarrà al centro dell'attacco e la linea dei sostegni sarà la solita classica « mediana della nazionale ».

Il comportamento dell'Ambrosiana dipenderà perciò molto dal rendimento della difesa: un trio solido potrà consentire un gioco franco a tutto l'« undici », un trio impacciato renderebbe meno efficiente la solidità della squadra.

Per accorrere alla partita, però, il pubblico non avrà bisogno di fermarsi su tali considerazioni tecniche. Oggi il campo sarà certo affollato: Torino e Ambrosiana per l'età dei loro uomini, ma soprattutto per il brio del loro gioco, hanno sempre con sè, anche se c'è neve, un così invitante soffio di primavera...

Probabile formazione delle squadre:

Torino: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola (Michelini), Petron, Capri.

Ambrosiana: Sentili; Buonocore, Girotti (Poli); Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris II.

Precederà l'incontro per il campionato riserve tra il Torino e la Fiorentina. Tra i granata giocheranno Allasio e Michelini.

Il secondo turno di Coppa Impero

Come si presentano le tre riunioni odierne

Il secondo turno di Coppa Impero si svolgerà oggi a Napoli, Genova e Vercelli. A Napoli si troveranno due grandi deluse: le squadre veneziana e partenopea. Lo smacco casalingo deve scottare ai veneziani, secondi lo scorso anno dopo spareggio con Milano. Perciò sperano, dopo la burrasca sofferta in laguna, di trovar bonaccia a Posillipo. Ragno, anche dopo un naufragio, è sempre un esperto nocchiero... I napoletani avranno dalla loro un pubblico appassionato, che si darà convegno al Palazzo Maddaloni; e gli spadisti locali avranno [illegible], prima di cedere, da fare. « se c'è passo »! Il Bari, cheto cheto, cercherà di portar via un punticino, come ha già fatto a Milano.

La squadra genovese [illegible] Milano e Roma: compito invero non facile e, certo, non adatto [illegible] ai locali. Pensiamo che, se Milano ha fatto « passeggiare » i suoi giovani nel primo turno, questa volta allineerà qualcuno dei suoi fuori-classe; perciò i genovesi, salvo uno speciale giornata di grazia, dovranno cedere di fronte ai più forti rivali. Così dicasi per Roma. Duello, invece, più serrato prevediamo tra [illegible] a Vercelli [illegible] pericolosi per tutti; e ne hanno dato un saggio nel turno passato.

Nella sede della gloriosa « Pro Vercelli » il Piemonte, forte del doppietto di Vercelli, avrà per avversari i triestini e gli emiliani. La squadra, forse, sarà rimaneggiata, e qualche altro vercellese combatterà sotto gli occhi del maestro Visconti, « papà » di tanti spadisti vercellesi. I triestini tenteranno di intaccare la saldezza dei piemontesi; un osso, però, troppo duro da rodere, specialmente ora che le speranze di ieri è diventata coscienza della loro forza in se stessi. L'Emilia cercherà di perdere il più onorevolmente possibile. Del resto, da che mondo è mondo, il matricolato al paga così. I pronostici sono varati: questa volta, grosse burrasche non dovrebbero venire a sconvolgerli. Ma, delle tre armi, la spada in special modo... non si sa mai quel che combina!

Astrologar di scherma, in verità, non è facile mestiere: proprio no!

A. M.

Il torneo di fioretto per la *Coppa Mezzalama*

Al Circolo di Scherma si è svolto, con la partecipazione di circa 20 concorrenti, il torneo di fioretto per la disputa della « Coppa Mezzalama ». Eccone i risultati:

1. C. Filogamo (Guf); 2. Sormano (Circ. Scherma); 3. Morsaiti (Guf); 4. Provenzali (Guf); 5. Delfino (Dop. Fiat); 6. Giubergia (Guf); 7. Tortini (Guf).

Pattinaggio di velocità

Rava e Butti hanno vinto i primi due titoli di campione

Bardonecchia, 11 gennaio.

Si sono iniziati oggi a Bardonecchia sulla pista dello Stadio Littorio, in una cornice di sole e di azzurro i campionati nazionali di pattinaggio di velocità. Il Diret. Prov. di Torino ed il C. S. Bardonecchia, ai quali per il quarto anno consecutivo è stata affidata l'organizzazione, ha prodigato ogni sforzo e ogni cura per la perfetta riuscita della manifestazione. Meritavano perciò miglior fortuna. Invece sono mancati gli « azzurri » impegnati a Madonna di Campiglio in allenamento collegiale.

Ecco le classifiche:

m. 500: 1. Rava Edoardo (Guf Cuneo), 57"; 2. Butti (Guf Milano) 57" e 1/10; 3. Donzelli (Dop. Pirelli, Milano) 1'1"8/10; 4. Vanni; 5. Cartaregna.

m. 3000: 1. Butti Giancarlo (Guf Milano) 6'33"9/10; 2. Rava (Guf Cuneo) 6'35"3/10; 3. Matuella (Guf Milano) 6'45"2/10; 4. Donzelli; 5. Vaccarino.

Classifica dopo la prima giornata di gare: 1. Butti Giancarlo punti 131,083; 2. Rava Edoardo p. 132,550; 3. Donzelli Armando p. 129,466; 4. Matuella Erardo p. 138,300; 5. Cartasegna Vittorio p. 141,700.

Gli « azzurri » han pensato bene di non venire ai campionati nazionali di Bardonecchia. Non sappiamo il motivo di tale astensione, ma pensiamo che debba essere ben grave per giustificare una simile decisione. Allenamenti collegiali si dice...

Ma allenamenti per quale gara, se la più importante, quella che ha per premio il massimo titolo italiano, è stata disertata?

Disco sul ghiaccio

L'odierna gara Juventus-Asiago

La squadra bianconera di disco sul ghiaccio gioca oggi la sua seconda partita torinese, affrontando i rossi dell'A.D.O. Asiago. Il campo di corso IV Novembre, accuratamente sgombrato dalla neve e completato di tribune per gli spettatori, è già stato ieri teatro di un incontro tra l'Asiago ed il Torre Pellice, incontro finito 2 a 2.

La Juventus, che scenderà in campo rinforzata da due nuovi elementi, Cesana e Reinoldi, dovrebbe essere in grado di ottenere più di un pareggio contro i meno tecnici avversari.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Prezzi Campo Disco Ghiaccio, corso 4 Novembre 151 (tram n. 9 sbarrato e n. 10): Soci ingr. gratuito; Tribune L. 5; Dopolavoro Guf L. 3

Gli allenamenti dei saltatori

Per i campionati del mondo di sci

Cortina, 11 gennaio.

Appena sistemata la pista del grande trampolino olimpionico di salto « Italia », la squadra dei saltatori « azzurri » ha potuto effettuare alcuni salti di allenamento che hanno dato ottimi risultati. Alla sistemazione della pista ha pure partecipato una centuria di alpini della Scuola militare di Alpinismo di Aosta. In tal modo dal trampolino improvvisato di Misurina, che consentiva salti fino a 20 metri, e dal trampolino « Balilla » di Ronco, dove si potevano raggiungere salti fino a 30 metri, i nostri « azzurri » sono passati al trampolino olimpionico, che consente salti della lunghezza di metri 80.

La squadra dei saltatori è composta da: Da Col Bruno, Rodighiero Riccardo, Ramella Pala Delfo, Caneva Giovanni, Rigoni Gino, Forte Enrico, Alverà Carletto, Dallò Luigi, Armand Giuseppe, Tassotti Alberto e Soldà Italo.

Kelberg non si vuole pronunciare sugli atleti che ha in animo di proporre per la formazione della rappresentativa italiana. Sappiamo però che la migliore forma è stata finora raggiunta da Da Col, Rodighiero, Ramella, Caneva e Rigoni. Le migliori speranze per la combinata fondo salto sono riposte su Tassotti, Da Col, Ramella e Soldà.

Le corse a Villa Glori

Roma, 11 gennaio.

Premio Esercito (L. 5000, m. 2500): 1. Emilione (60 ½), Argentiere di Pessano; 2. Ramona; 3. Gladiatore. Una lunghezza, due l. Tot.: 7,50; 5; 5,50; 33.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 6000, m. 2000): 1. Brerchetto (73 ½), D'Uva di Marieni; 2. Galvani; 3. Salpeta. Una l. e mezza; cinque l. Tot.: 16,50; 47,50.

Premio Reggimento Cavalleri d'Italia (L. 5000, m. 2000): 1. Francesello (69 ½), Pelagi di Ermelli; 2. Auriola; 3. Orlana. Tre l.; 5 l. Tot.: 18; 10; 7; 39.

Premio Ente Nazionale Corse al trotto (L. 6000, m. 2500): 1. Greco (69 ½), Marchetti di Rocchi; 2. Lorenzo de' Medici; 3. Cremona. 4 l. - 2 l.; ½ l. Tot.: L. 16,50; 7,50; 8,50; 254,50.

Premio Pilade (L. 6000, m. 2500): 1. Belmondo (69), Presidenti di Cerboneschi; 2. Tabula Rasa; 3. Nicalo. Una l.; 6 l. Tot.: 12,50; 9; 8,50; 26.

Premio Ente Nazionale Cavallo Italiano (L. 6000, m. 2500): 1. Sesamo (68), Mattei di Scuderia Collatina; 2. Agnano; 3. Varsia. Una testa; 5 l. Tot.: 52; 14,50; 9; 216.

Premio Ente Provinciale per il Turismo (L. 6000, m. 2200): 1. Monteroni (68 ½), Arnaldi di Arnaldo; 2. Montepio; 3. Moira. ½ l.; una l. e ½. Tot.: L. 30; 13,50; 13.

NOTIZIARIO

La R. S. Ginnastica di Torino incontrerà oggi alle 15,30, nella palestra di via Madonna, il Dop. Ferroviario di Piacenza, per il campionato di pallacanestro.

Proprietario di un'autorimessa condannato per « furto d'uso »

Roma, 11 gennaio.

Una interessante questione è stata risolta dal Tribunale. Il dott. Saverio Malda, che teneva la sua automobile in un'autorimessa di proprietà di Ferdinando Palleschi, aveva appreso che la sua vettura era stata vista di notte circolare per le vie di Roma. Il Malda promuoveva delle indagini e una notte del maggio scorso faceva constatare che la macchina non si trovava nella rimessa. Un guardiano dell'autorimessa dichiarava che il fatto era avvenuto per ordine del proprietario Palleschi, contro il quale, su querela del dottor Malda, si è proceduto.

Il Palleschi si è difeso sostenendo che solo quella volta la macchina era stata adoperata per rimorchiare un'altra macchina rimasta ferma per strada; ma il Tribunale dalle prove raccolte si è convinto che più volte la macchina era stata abusivamente adoperata, e accogliendo le conclusioni della parte civile, ha condannato il Palleschi per « furto d'uso » a mille lire di multa nonchè ai danni.

L'arresto di un terzetto che rubò per oltre 400 mila lire

Roma, 11 gennaio.

Una brillante operazione della polizia ha portato all'arresto degli autori di ben dodici furti per il valore complessivo di circa 400 mila lire. Gli arrestati sono tali Anidio Ghinfanti di anni 31, Ottavio Mattei di 33 anni e Enrico Strovegli di 43 anni. I tre figuri da tempo erano associati per la consumazione di furti in appartamenti e negozi.

Tra i dodici furti, i più notevoli furono quelli consumati ai danni di Vincenzo Ottaviani al quale furono asportati titoli, gioielli e denaro per un complessivo importo di 150 mila lire, e Ferdinando Bo[illegible] cui furono rubati titoli, gioielli e denaro per 90 mila lire, Angelo Feroci gioielli per un valore di 30 mila lire; tenente di artiglieria attualmente in Cirenaica Leonardo Longo al quale è stata rubata biancheria per 20 mila lire. Seguono altri otto furti dell'entità da 20 a 10 mila lire. Parte della refurtiva è stata sequestrata presso alcuni ricettatori.

TEATRI E CINEMA

La prima di "Ecuba„ di Malipiero al Reale dell'Opera

Roma, 11 gennaio.

Al Teatro Reale dell'Opera è andata in scena nel pomeriggio di oggi la nuova opera di Gianfrancesco Malipiero: *Ecuba*, due atti e tre quadri, su libretto dello stesso musicista.

Quando, due anni fa, l'Istituto del dramma antico diede incarico al Malipiero di comporre le musiche di scena per la tragedia di Euripide che doveva essere e fu rappresentata al teatro greco di Siracusa, il maestro si innamorò del soggetto e, scritte le musiche (il coro delle prigioniere, il monologo di Ecuba, le danze), decise di farne un'opera, completando le parti e conferendo unità alla composizione.

Rifece intanto liberamente il libretto. La vicenda è nota. Ecuba, la vecchia regina, caduta Ilio, è fatta prigioniera con le donne troiane. E la notte ha fatto un orribile sogno e ne trae angosciosi presagi. Poco dopo Ulisse giunge a strappare Polissena all'affetto materno per immolarla sulla tomba di Achille. Richiamata dalle alte grida materne Polissena apprende il suo destino, non si lamenta: meglio la morte che la schiavitù. Ecuba implora la grazia di morire con la figliola, ma Ulisse non acconsente e Polissena parte rivolgendo alla madre un tragico addio.

Nel secondo atto Ecuba apprende la morte eroica di Polissena che, intrepida, ha offerto la sua gola alla spada di Ulisse: straziata dal dolore, si appresta a partire per dare sepoltura alla figliola adorata. Manda una servente ad attingere acqua dal mare; e mentre le prigioniere alzano lamenti, perchè la follia di un uomo ha sparso tanto lutto sulla terra, ode un urlo. Le donne accorrono; e riappaiono portando il cadavere di Polidoro, ultimo figlio di Ecuba, che i flutti hanno portato a riva.

L'infelice madre vuole che le si conduca davanti Polinestore, l'amico a cui il vecchio re Priamo aveva affidato il ragazzo. Prega Agamennone di concederle questa grazia, chè Polinestore ha ucciso Polidoro, ed Ecuba arde dal desiderio della vendetta. Il ricordo di Cassandra, che divide il letto col re dei re, vince gli scrupoli di Agamennone: al terzo quadro Polinestore giunge, e, attirato in casa coi figli, è accecato dalle donne. Mentre i suoi figli vengono uccisi, Ecuba, folle, gioisce dello scempio.

Giunge il re dei re; Polinestore confessa di aver ucciso Polidoro per eliminare Agamennone da un nemico pericoloso. Ma Ecuba gli urla in faccia che egli ha ucciso per impossessarsi del denaro che gli era stato affidato per crescere il ragazzo. Polinestore, sentendosi morire, sfoga la sua rabbia predicendo ad Ecuba che sarà trasformata in cagna ed ad Agamennone che sarà ucciso, insieme alla sua druda, dalla moglie Clitennestra.

Malipiero è uno dei musicisti più interessanti e meno compresi. Quella sua stretta aderenza al soggetto ed allo sviluppo della vicenda, quella sua assenza di scriminazione degli effetti, quel disdegno di ogni amplificazione che pur è nel temperamento e gusto italiani, quella giusta misura che il pubblico superficialmente [illegible] istintivamente scambia per aridità e corto respiro e che non è certo nella tradizione del melodramma italiano, fanno sì che di fronte ad ogni nuova opera dell'illustre e laborioso maestro gli spettatori rimangano sempre, se non proprio delusi, rammaricati.

Chè si capisce perfettamente di trovarsi di fronte ad un artista abilissimo, che sa il fatto suo; ma si vorrebbe che la sua musica, che si potrebbe dire in un certo senso di carattere cinematografico almeno apparentemente si slargasse e straripasse e riempisse i nostri petti per permetterci di respirare soddisfatti a pieni polmoni. Una specie di pudore istintivo, un ritegno di persona di gusto raffinatissimo impediscono all'autore ogni abbandono, impedendogli contemporaneamente di creare quel panico spirituale che trascina all'entusiasmo le folle.

Anche questa opera, all'esame obiettivo, risulta ricca di innumerevoli e vari pregi: abbondanza di idee, felicità di ispirazione, gusto e finezza di elaborazione, originalità di trovate; ma in complesso vi lascia col desiderio di un'arcata più piena, di un respiro più consolante.

Tullio Serafin ha messo in magnifico rilievo la profondità e la novità che animano e caratterizzano la bella partitura, riuscendo a fondere con accorta disinvoltura tutti gli elementi dello spettacolo (o mirabili plastiche visioni di Jia Ruskaja? Chiaik e delle sue allieve a Siracusa!) ed a farlo vivere compiutamente. Maria Carbone (Ecuba), Maria Fiorenza (Polissena), Benvenuto Franci (Polinestore), Tito Gobbi (Ulisse), Italo Tajo (Agamennone) e gli altri tutti hanno dato giusto risalto alle loro parti. Aderente allo spirito dell'opera e del tempo l'accorta e incisiva regia di Corrado Pavolini. Belle ed ammirate le scene ed i costumi su bozzetti e figurini di Felice Casorati. Successo vivo con applausi calorosi e chiamate insistenti alla fine di ogni atto; sei chiamate al primo atto, cinque al secondo ed al terzo (che sono stati fusi) ed alla chiusura. L'autore è apparso tre volte al primo atto ed alla fine.

s. s.

Sullo schermo: *Una inebriante notte di ballo*, di C. Froelich

Carl Froelich, una delle più rappresentative figure del cinema tedesco, nel 1936, con *Patria*, compiutamente rivelò e affermò un'intelligente attrice svedese, Zarah Leander; nel film d'oggi (presentato alla penultima mostra veneziana) la stessa attrice ritorna, attorniata da Aribert Wascher, Hans Stüwe, Marika Rökk; e questo gruppo d'interpreti vive una romanzata rievocazione della vita di Ciaikowski. Il giovane musicista è ancora quasi sconosciuto, gli editori non vogliono pubblicarne le opere: e sarà Caterina, moglie del ricco Murakin, a intervenire presso l'editore Glykow, provvedendo a ogni spesa per l'edizione, e ciò all'insaputa di Ciaikowski. Quando Murakin saprà quanto è avvenuto, e il profondo amore che da tempo lega sua moglie al giovane musicista, questi, per salvare Caterina dalle ire del marito, s'imporrà la più dolorosa delle rinuncie: s'allontanerà, dopo avere contratto un quasi fittizio matrimonio con una brava ragazza qualunque, Nastasia. La lontananza dura alcuni anni. Ciaikowski vede la sua musica affermarsi in ogni Paese; e quando tornerà in patria ritroverà Caterina, che mai ha cessato di amarlo, e si è nel frattempo divisa dal marito. Potrebbe finalmente, ai due, sorridere la loro più [illegible] vita; ma un'epidemia di colera che imperversa a Mosca colpisce anche Ciaikowski, che si spegnerà fra le braccia di Caterina. Il film è sempre ben condotto, con rievocazioni ambientali assai accurate, con un eccellente dominio degli attori e con una perfetta registrazione dei singoli brani musicali (tanto più apprezzabile in un'altra sala). E anche evidente, soprattutto nella parte centrale del film, la formazione letteraria del Froelich, che appare da notazioni psicologicamente acute nel delineare il torbido conflitto tra Caterina e il marito: istanti tanto più drammatici in quanto tenuti in sordina, con un raro senso d'efficace misura.

m. g.

La stagione lirica al "Vittorio„

Oggi, alle 15,30, ultima di *Aida* - Giovedì prima de *La Gioconda*

E' fissata per oggi, alle ore 15,30, la terza ed ultima rappresentazione dell'*Aida*, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione con gli interpreti della prima recita: Giannetto Zini, Cloe Elmo, Gina Cigna, Antonio Sosso, Luciano Donaggio, Carlo Tagliabue, Nino Mazziotti.

Per giovedì 16, alle ore 20,30, prima rappresentazione dell'opera *La Gioconda*, di Amilcare Ponchielli, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini. Interpreti principali saranno: Gina Cigna, Cloe Elmo, Renato Gigli, Carlo Tagliabue.

Prezzi: poltrone L. 28, poltroncine L. 20, prima galleria L. 16, (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e I galleria L. 7, II galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario. La vendita dei biglietti per l'opera *La Gioconda* avrà inizio martedì 14 gennaio.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 8,30-9: Concerto dell'organista Giovanni Guzzini — 10,45: Rapporto ai lavoratori dell'Agricoltura — 11: Messa cantata — 12,25: Orchestra — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Radio Igea — 15-16,30: Trasmissione organizzata per la [illegible] — 17,15: Notizie sportive — 17,30-18,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale [illegible] — 19,30: [illegible] della giornata sportiva — 20,20: Conversazione del [illegible] Bruno [illegible].

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12,15: Musica varia — 13,15: Musica operistica — 14,15: « La nuova legione », un atto di Giorgio Serbandreo — 14,45 (circa)-16: Canzoni e melodie — 16-19 (circa): onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Igor Markevitch col concorso del pianista Nikita Magaloff e del soprano Maria Fiorenza — Nell'intervallo, Eventuali notizie sportive - Notiziario — 19,30: Musica varia - Notiziario - Conversazione.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde m. 263,2 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: **Stagione sinfonica dell'Eiar: Quarto concerto del « Ciclo Beethoveniano » diretto dal M.o Fernando Previtali** — Nell'intervallo (21,20 circa): Conversazione di Fernando Loffredo — 22 (circa): « Le ali del genio » scene di Dino Valori.

Onde metri 230,2 (per onde m. 221,1 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra — 21,15: Musiche brillanti — Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione di Alberto Casella — 22,10: Orchestrina.

Nel 1° anniversario della morte del compianto

Cav. Venanzio Trinchieri

verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa Ss. Pietro e Paolo, martedì, 14 gennaio, ore 11. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi a Lei nel ricordo e nella preghiera. (482

Alle ore 8 del 10 gennaio, spirava, dopo brevissima malattia, il

Cav. Uff. Guerrino Miedico

Straziati ne danno l'annunzio: l'adorata moglie **Albertina Pollack**; i figli: Dott. Ing. **Amedeo, Alfredo** con la moglie **Rita De Monte**, **Gastone, Adriana, Gabriella** col marito Prof. Dott. **Benedetto Mela**; i cugini **Miedico** Prof. **Guido** con la moglie **Maria Bergonzoli**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma è stata trasportata a Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinto viene data partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Mercanti, 9. (519

La Società Anonima **Ora Elettrica di Milano** e **Filiale di Torino**, annuncia con dolore la perdita del

Cav. Uff. Guerrino Miedico

padre del suo Direttore Generale Sig. **Alfredo Miedico**, avvenuta improvvisamente a Torino il 10 gennaio. (520

Dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari

Franco Michele

Addolorati ne danno l'annunzio: la figlia **Paola Piccati**, il fratello **Giuseppe** e consorte, e sorelle **Vittoria Gaggero** e **Giovanna Gay**, la cognata **Franco Carolina**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 13 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 96. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Dopolavoro « **La Tesorina** » ha il dolore di annunciare la perdita del Socio Fondatore, Camerata

Franco Michele

Fratello dell'ex-Presidente, Camerata Giuseppe. (S

Torino, 11 Gennaio 1941 XIX.

L'11 gennaio, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Francesco Ceriana

Addoloratissimi lo annunziano: il padre **Pietro**; la madre **Chiara Toso**; le sorelle: **Maria Teresa**, religiosa del S. Cuore; **Carla** col marito Ing. **Alberto Amici**; **Giuseppina**; la nonna, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avverranno lunedì, 13 corrente, alle ore 10, partendo da via Arsenale, 33. Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Lina Rivoira v. Comm. Devoto

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Giulia Rivoira** ved. **Tappi** col figlio Dott. **Guido** e col cognato **Tappi Tancredi**; il fratello Rag. Cav. Uff. **Giovanni** con la consorte **Peppina Michelini**; l'affezionata **Lucia Minchiante** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 13 corr., alle ore 15, partendo da via XX Settembre, 2. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-012

Ieri, è cristianamente mancata ai suoi cari

Sartore Margherita
Ved. COLOMBOTTO
d'anni 79

Ne danno il triste annunzio: la famiglia, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì, 13 corr., alle ore 15, partendo da corso Giulio Cesare, 246 (Cascina Frotta).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel 1° anniversario della perdita del compianto

Rag. Piero Cesa

verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Giovanni, in Ciriè, alle ore 9,30 di martedì pr. 14 corrente.

La Famiglia ringrazia tutti i buoni che vorranno ricordarlo e unirsi alle sue preghiere. (10313

MEMENTO

Rina Perona con i figli Giuseppe Andrea e Rosetta nel triste anniversario della perdita del loro caro **LUIGI PERONA** lo ricordano a parenti e amici.

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate le Messe di martedì 14 corrente nel Santuario della Consolata.

A ricordare il secondo anniversario della scomparsa del compianto **Cav. FRANCESCO MEPAOLI** verrà celebrata in suo suffragio una Messa solenne, lunedì 13 corr., mese alle ore 10 nella Parrocchia N. SS. Speranza Nostra, via Deruna 16. La consorte e figli ringraziano i buoni che si uniranno a loro nelle preghiere della mesta funzione.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Umberto di Savoia visita prodi feriti

All'Ospedale Mauriziano, al Padiglione Monterosa e al Nosocomio di Chieri

L'Altezza Reale Principe di Piemonte ha trascorso la giornata di ieri fra i soldati feriti ed infermi degenti al Padiglione Monterosa dell'Ospedale Militare, all'Ospedale Mauriziano e all'Ospedale di Chieri volendo recare a tutti parole d'elogio e d'incoraggiamento. All'Ospedale Mauriziano attendevano l'Augusto Visitatore l'Eccellenza il Comandante di Corpo d'Armata, il presidente del Gran Magistero dell'Ordine gran croce Domenico Lanza e col direttore tutto il Corpo Sanitario. Umberto di Savoia si è trattenuto al capezzale di tutti gli ufficiali e soldati ricoverati suscitando in tutte le camerate dimostrazioni di vivissima riconoscenza per il gentile atto del Principe che di ognuno chiedeva ai sanitari le precise condizioni di salute e ad ognuno domandava notizie personali e della famiglia.

Lo stesso interessamento il Principe dimostrava poi ai militari ricoverati nel Padiglione Monterosa che fa parte dell'Ospedale Militare nel quale ieri, come è stato pubblicato si è trattenuto circa due ore; quindi all'Ospedale di Chieri dove pure si trovano altri soldati feriti od infermi. In ognuno dei nosocomi la visita è stata minuziosa in tutti i reparti e con sempre nuova spontanea affabilità il Principe ha trovato espressioni di grande bontà per i prodi feriti. Dire degli episodi che si sono succeduti in queste visite non è possibile; solo rileveremo che un'onda di gratitudine ha seguito Umberto di Savoia al suo passaggio nelle corsie e che la sua visita ha lasciato un ricordo, un'orma incancellabile nel cuore dei militari degenti.

di scena, una specie di rivistina di attualità, che ha presentato Gianduja soldato alle prese con Churchill, con Eden e coi loro servi il greco e Tafari, per strappar loro dalle mani la signorina Mediterranea, tenuta in schiavitù. Le gustose battute e situazioni sono state molto applaudite.

Si è alternato ai burattini sul palcoscenico, un illusionista che ha dato apprezzati saggi di prestidigitazione e quindi è stata ancora la volta dei pupi che si sono esibiti in un balletto molto applaudito.

Così Gianduja, nei prossimi giorni prenderà il via. Andrà fra i soldati a dire ancora la sua parola, come già nei tempi passati seppe dirla nei momenti di guerra e di lotta; parola cruda per i nemici, ironica, sferzante; parola di simpatia e ammirazione per il valore e il sacrificio, per i soldati d'Italia.

Alti comandanti e autorità fra i soldati all'Ospedale Militare

I feriti che sono ricoverati all'Ospedale militare, che ier l'altro sono stati onorati dalla presenza tra loro dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, ieri hanno ricevuto la visita degli alti Comandanti militari e delle autorità cittadine. L'Ecc. il gen. Caracciolo, comandante la IV Armata, il Prefetto, il Federale, il Comandante di Corpo d'Armata e la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili si sono recati all'Ospedale Militare ove hanno trascorso un'ora frammezzo ai valorosi feriti che hanno avuto espressioni di gratitudine per i doni che sono stati loro portati e per il gentile atto degli alti comandanti e delle autorità.

All'ingresso del nosocomio militare si trovavano ad attendere le alte autorità il generale medico Bottelli, dell'ispettorato sanitario, il colonnello Carboni, direttore di sanità, il tenente colonnello Garbagnani direttore dell'Ospedale, l'ispettrice signora Grignolo ed altre personalità.

Ricevuto con gli onori dovuti al suo alto grado l'Eccellenza Caracciolo con cui erano il Prefetto e le Autorità ha ieri compiuto la visita ai diversi reparti dell'ospedale. Presso ogni letto, con ogni ferito o malato le autorità hanno sostato a conversare con viva cordialità. Sulle labbra dei feriti sono fiorite le semplici frasi che rivelano l'eroismo e l'amor patrio di questi nostri valorosi fratelli che hanno versato il loro sangue per il trionfo di una causa di giustizia. Dalle loro parole appariva chiaro come l'eroismo sia per i nostri combattenti una comune e naturale espressione del Genio di Roma che ha dato e dà al mondo l'esempio dei più fulgidi atti di valore compiuti per l'adempimento del proprio dovere con alto senso della estrema nobiltà che proviene a coloro che combattono per i supremi ideali della Patria.

Ai feriti gli alti Comandanti e le Autorità hanno consegnato gli utili doni forniti loro attraverso l'organizzazione dei Fasci Femminili, doni che significano, pur nella loro modestia, tutto l'amore e l'affettuosa riconoscenza con cui la popolazione guarda ai valorosi che hanno versato il loro sangue e che sono pronti a ripetere i gesti di valore di cui sono già stati gloriosi attori.

La visita delle Autorità si è protratta a lungo poichè l'Eccellenza Caracciolo, il Prefetto, il Federale, le Autorità hanno voluto sostare presso ogni letto informandosi sulle condizioni di salute, sulle famiglie che, lontane, pensano con tanto amore ai loro cari feriti, sui desideri e le necessità di ogni singolo soldato. Più e più volte i valorosi feriti con semplici significative affermazioni hanno detto la loro fierezza di aver servito la Patria ed il Duce e la loro certezza nella vittoria che coronerà fulgidamente gli sforzi e la volontà di tutto il popolo.

Gianduja fra i Soldati

La prova generale al teatro del Dopolavoro Forze Armate di uno spettacolo di burattini destinato alle truppe dei più lontani presidi

Ritorna Gianduja... Ma ritorna questa volta, come già nella passata guerra 1915-18, nella divisa di soldato, con il codino che spunta sotto il cappello alpino. Ritorna, non più come marionetta, ma come burattino, come pupo, in un teatrino ridotto e semplificato, snellito nei mezzi e negli apparati scenici per andare ad agire fra i soldati.

Il comm. Luigi Lupi e i suoi familiari, luminosa prosapia di burattinai, auspici i Comandi militari, hanno allestito un lavoro apposito per i soldati e con i loro burattini andranno a dare spettacoli davanti ai soldati, non solo nei centri maggiori, ma anche fra le truppe dislocate in località lontane. Porteranno così, con la loro rappresentazione un'ora di gioia e di sano svago ai grandi ragazzi in grigioverde.

Di questo spettacolo destinato così ad una lunga serie di repliche è stata fatta, diremo, una prova generale nel pomeriggio di ieri, nel teatrino del Dopolavoro delle Forze Armate. La storica e caratteristica sala una gremita di soldati, più di 300, che hanno mostrato di divertirsi e apprezzare e gradire molto la rappresentazione. Essa ha avuto inizio con una serie

Istituto di Cultura Fascista

Stamane alle 10,30 al «Balbo»: «Virtù romane dei nostri Combattenti» e «Questi inglesi come li ho visti a casa loro» - Film Luce

Come è già stato annunciato questa mattina, 12 gennaio, alle ore 10,30 avrà luogo il 27.o raduno di guerra che la Sezione di Torino dell'I.N.C.F., presi gli ordini dal Segretario federale, ha organizzato. Parleranno: il tenente colonnello di S. M. dott. Luigi Magliari-Galante, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra sul tema: «Virtù romane dei nostri combattenti sui fronti d'Africa e d'Albania» e l'avv. capitano Carlo Pollone, squadrista e combattente, sul tema: «Questi inglesi come li ho visti a casa loro». La manifestazione è dedicata particolarmente ai combattenti. Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico.

L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Alla «Pro Cultura»

La signora Noemi Stefenelli parlerà martedì alle ore 16 alla «Pro Cultura». La conversazione è intitolata «Eva sotto cieli lontani».

L'imponente adunata dei commercianti

Precise dichiarazioni del Presidente sulla disciplina dei prezzi e sull'approvvigionamento

Contro ogni egoistica speculazione - Contribuire con tutte le energie alla vittoria - Le vibranti parole del Prefetto - L'applaudito radio-discorso del Confederale Molfino - Ardenti acclamazioni al Duce

Nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni si è tenuto alle 14 di ieri il raduno dei commercianti dell'alimentazione, per udire la relazione del presidente e il radio-rapporto del presidente confederale cons. naz. Giorgio Molfino. Tutte le categorie erano largamente rappresentate ed il salone, affollatissimo, presentava un aspetto imponente.

Al raduno ha partecipato l'Ecc. il Prefetto, che ha preso posto al tavolo d'onore seguito dal Podestà e dal vice-Federale Canonica per il Federale, presenti il presidente dell'Unione comm. Stradella, i componenti del Direttorio e il direttore avv. Poletti.

La relazione

Dopo il saluto al Duce, il comm. Stradella ha iniziato il suo dire affermando che il raduno che aveva luogo contemporaneamente in tutta Italia voleva essere insieme una rassegna di forze e una testimonianza di fede in un momento in cui più che mai la disciplina sempre praticata dalle categorie, è un elemento essenziale per vincere. Il commercio della nostra provincia ha una tradizione che risale alla costituzione di un Sindacato fascista anteriore ancora alla Marcia su Roma, e fiero di essa, fino dal novembre 1935 seppe affrontare la situazione determinata dall'assedio sanzionistico contribuendo efficacemente a svincolare la nostra economia dalla soggezione straniera. La campagna per l'autarchia ebbe fin d'allora come nella fase conclusiva, da parte del commercio, un concorso che spiega la totale adesione del consumo ai precetti autarchici. «Oggi i commercianti — ha dichiarato l'oratore — nella loro massa sono pari alla responsabilità dell'ora ed il valore di questa affermazione non è incrinato da qualche tristo esempio di poca gente fuori di regola, che non ha adempiuto al proprio dovere».

Vivi applausi hanno sottolineato queste parole del presidente della Unione, il quale proseguendo ha soggiunto che il commercio torinese e nel periodo della non belligeranza e nell'attuale, comprendendo a fondo i motivi della grande lotta, ha dato agli organismi creati per la circostanza, tutta la sua fattiva collaborazione per assicurare in senso corporativo gli approvvigionamenti. Nel campo dei primi razionamenti, tale collaborazione si è concretata nelle seguenti distribuzioni: caffè, fino al 30 giugno 1940: chilogrammi 450.000; zucchero, 10.013.400 chilogrammi; sapone: 1.815.000 chilogrammi. Sono stati inoltre emessi più di 270.000 buoni sui vari generi razionati.

«Queste cifre — ha detto il presidente — non rappresentano lo sterile orgoglio di una riuscita esperienza funzionale, ma sono la testimonianza che l'organizzazione commerciale s'è dimostrata in concreto pari alle sue complesse responsabilità di fronte alla disciplina per la limitazione dei consumi alimentari. Ciò aumenta e qualifica i nostri doveri e ci pone nell'obbligo categorico di osservare senza discussione una regola di interesse superiore; ma guai a chi dimostri d'essere insensibile, guai ai violatori di questa legge che non è soltanto di natura economica, ma d'ordine sociale e morale, guai agli indegni. La consegna per tutti, e anche per noi, è semplice e chiara: *bisogna tener duro, perchè bisogna vincere*.

Volontà di vittoria

«L'Associazione professionale, tutrice attenta vigile sollecita dei giusti interessi delle categorie — ha ribadito l'oratore — non cederà ad alcuno il privilegio della precedenza nella repressione delle trasgressioni alla disciplina degli approvvigionamenti e dei prezzi: trasgredire a cotesta disciplina, specie nel campo dell'alimentazione ch'è il bisogno immanente e pressante del popolo, significherebbe tradire: so che nessuno si macchierà di cotesta onta: ma sia detto ancora una volta e per sempre che anche per i commercianti oggi vige la severa legge di guerra che esalta i migliori, ma traduce al muro chi manchi al proprio dovere».

Nuove significative manifestazioni di consenso hanno accolto queste nobili ed energiche dichiarazioni del presidente. Egli ha poi così concluso:

«Con la piena coscienza di interpretare l'animo dei commercianti torinesi, io desidero affermare a voi, Capo della provincia, ed a voi, Segretario Federale, che le nostre categorie ambiscono, in quest'ora storica della Patria, di andare oltre gli stessi segni del proprio dovere. Esse sentono che non diversamente potrebbero degnamente onorare i numerosi che sono caduti in combattimento e quegli altri che sono caduti, accanto al proprio banco di vendita, vittime civili della ferocia inglese. I commercianti vogliono che nel giorno non lontano, nel quale la Vittoria avrà benedetto il genio del Condottiero, e la virtù guerriera del popolo, il Duce possa dire di loro: «Sono di quelli che io preferisco: quelli che lavorano secco, duro, sodo, in obbedienza ed in silenzio».

Un'ovazione impetuosa ed entusiastica ha espresso l'ammirazione e la devozione dell'assemblea al Fondatore dell'Impero.

Parla il Capo della Provincia

Subito dopo, tra un'attenzione vivissima, ha preso la parola l'Eccellenza il Prefetto. Egli ha esordito riconoscendo che con la delicata funzione in questo momento loro affidata dal Paese, i commercianti sono in linea. Se la città di Torino ha realizzato in fatto di distribuzione razionale un'organizzazione più che soddisfacente, questo è soprattutto, merito dei commercianti perchè si sono resi conto immediatamente dell'importanza della disciplina nella distribuzione dei generi alimentari in tempo di guerra. Si è compiaciuto che il numero dei trasgressori alle norme stabilite, sia minimo, e che pertanto l'autorità e la popolazione possono veramente contare sulla grande massa dei commercianti onesti per superare le difficoltà contingenti.

Quindi il Prefetto ha rilevato che due sono i sistemi per prepararsi ad assolvere il proprio compito durante la guerra: quello di chi si illude che la guerra sia facile, ed è sbagliato; l'altro, che valuta con serena fermezza le difficoltà con il proposito deciso a superarle, e che è quello da seguire. Ha soggiunto che, conoscendo anche le difficoltà dei commercianti, perchè dal suo ufficio segue quotidianamente il ritmo della loro operosa funzione, può testimoniare che le difficoltà non li hanno sgomentati, come non li sgomenteranno, perchè essi della buona tempra piemontese, sono di quelli, che non da ieri, ma da quattro secoli, sanno per esperienza che quando l'esercito è in campo il Paese deve trovare la sua disciplina interna e assicurare alle Forze Armate e alla popolazione civile quello che occorre, secondo il criterio dell'autosufficienza.

«Vi farei torto — ha concluso il Prefetto — se usassi altre parole per ribadire la consegna. Vi dico soltanto: il nemico che abbiamo di fronte è grosso e duro, ma noi saremo più duri di lui. Dobbiamo piegarlo per l'avvenire del nostro Paese, per l'avvenire delle nostre famiglie, per l'avvenire dei nostri figli. Il Duce ce lo ha comandato. Noi crediamo in Lui. Il valore epico dei combattenti ce lo conferma. Camerati commercianti! Tenete presente che non solo al fronte esterno si vince la guerra; ma anche sul fronte interno; del quale voi non siete in ultima schiera. Fate che in ogni ora, in ognuna delle vostre azioni, sia l'impronta della volontà e della fede: Vincere! E vinceremo!».

Un nuovo prorompente scrosciare di acclamazioni al Duce, ha suggellato il discorso del Capo della Provincia.

Successivamente l'assemblea ha ascoltato il discorso che il presidente confederale, cons. naz. Molfino ha pronunziato da Roma alla radio e ne ha accolto la chiusura con prolungati applausi. Il presidente dell'Unione ha rivolto al Prefetto vivi ringraziamenti per le sue parole e lo ha assicurato che le direttive confederali saranno fedelmente eseguite.

E' stato infine acclamato un devoto telegramma al Duce. Un altro telegramma è stato inviato al Presidente della Confederazione.

In tutta la provincia i raduni sono stati tenuti presso le sedi delle Delegazioni commerciali.

Il battesimo del sesto figlio di un operaio della Fiat

Ieri mattina nella chiesa dell'ospedale Maria Vittoria si è svolto il battesimo del sesto figlio del milite della sanità Domenico Marini, abitante in via Tripoli, operaio della Fiat. Alla felice madre, Domenica, la camerata Riccardi, che rappresentava la Fiduciaria dei Fasci femminili, e il camerata Bonazzi, che rappresentava il Federale, porgendo i doni loro assegnati dissero parole di augurio felicitandosi per la bella e numerosa prole. Alla neonata sono stati imposti i nomi di Giuseppina Anna.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

11 gennaio 1941-XIX

NATI	8
MORTI	39
MATRIMONI	1

Movimento popolazione

Mese di Novembre 1940-XIX	Cap.	R. Prov.	Tot.
NATI	743	589	1332
MORTI	768	599	1367
DIM. POPOL.	25	10	35

Mese di Dicembre 1940-XIX	Cap.	R. Prov.	Tot.
NATI	787	609	1396
MORTI	953	845	1798
DIM. POPOL.	166	236	402

Simpatica iniziativa di un gruppo di operai

Il Federale assiste alla consegna di doni alle famiglie dei richiamati

Una gentile simpatica cerimonia si è svolta ieri al Gruppo rionale Mario Sonzini alla presenza del Segretario Federale. Gli operai ed i dirigenti di una fabbrica del rione hanno avuto una simpatica iniziativa: con una sottoscrizione volontaria gli operai hanno versato il provento del lavoro di ore straordinarie per acquistare delle scarpe ai bimbi ed ai familiari dei richiamati. Ieri le scarpe, oltre cento paia, sono state consegnate ai familiari dei richiamati ed il Federale ha voluto che fossero gli operai stessi che le hanno donate ad offrirle.

A ricevere il Federale si trovavano il Fiduciario camerata Cobalti e le gerarchie del gruppo. Reparti di Giovani fascisti premilitari e premarinai hanno presentate le armi al Comandante Federale che li ha passati in rassegna. In una sala del Gruppo erano adunati gli operai ed i parenti dei richiamati. Ai bimbi ed alle famiglie dei soldati che combattono per i supremi ideali della Patria sono stati consegnati gli utili doni che testimoniano del fraterno amore tra i gloriosi combattenti ed i lavoratori che con quotidiana fatica si prodigano per rendere la Patria più armata e potente. Il saluto al Duce ordinato dal Federale ha chiuso l'adunata.

Due medaglie di bronzo al camerata Giuseppe Bortolotti

Con recenti decreti, al camerata dott. Giuseppe Bortolotti sono state conferite due medaglie di bronzo al V. M. per fatti d'arme in A.O.I., durante la conquista dell'Impero.

Il camerata Bortolotti, che partecipò volontariamente all'impresa etiopica, col grado di maggiore di complemento, ha ricoperto vari incarichi gerarchici presso la Federazione torinese dei Fasci di Combattimento.

Al camerata prode camerata le vive felicitazioni de *La Stampa*.

Un valoroso legionario di Spagna

Al legionario sergente Giuseppe Ferrarone che nella guerra di Spagna si era guadagnato tre ricompense al valore fra cui una medaglia d'argento concessa dal Caudillo perchè comandato in esplorazione avanzata incontrava forte resistenza nemica in conseguenza della quale rimanevano sul terreno molti morti e feriti, egli era rimasto sul posto prodigando soccorsi ai feriti, benchè ferito egli stesso, fino al giungere dei rinforzi e ricevendo in seguito di essere inviato in un'ospedale da campo è stato assegnato una quarta ricompensa: la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: Capo squadra mitraglieri della Brigata Lupi, pur rimanendo due volte ferito, leggermente, restava al proprio posto di combattimento dando esempio ai propri legionari di spiccato senso del dovere e spirito di sacrificio.

Lieve incendio

[illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible] - Borgarelli, via Mad. Cristina 60 - Borsellino, [illegible] - Cavoretto, piazza [illegible] - Cooperativa n. 4 - piazza Statuto 4 - [illegible] - Del Corso, [illegible] - Gualdini e Aceto, via S. Franc. da Paola 10 - Graffigna, corso Belgio 41 - Gruner, via S. Tommaso [illegible] - Lesa, corso Duca di Genova 32 - Lorenzo, strada [illegible] - Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 - Mosca, via Mazzini 34 - Operti, piazza Vittorio Veneto 11 - Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi [illegible] - Santa Agnese, strada Settimo 59 - Santa Zita, via Cibrario 52 - Bossi, corso Casale 308 - Severio, corso Sempione 112 - Torosio, piazza S. Carlo - Viglione via Nizza 108.

Seguendo la Cronaca

In questi giorni

I Grandi Magazzini Allasia di via Viotti, vendono a questi prezzi:

Calze uomo L. 2,75 Calze donna 5,50 Tovaglie 4,95 Tendine 3,50 Bavaglini 1,50 Popeline 5,50 Zerbini 8,80 Scendiletti vellutati 15,50 Copriletti 24,90 Tute lavoro 33,— Pantaloni 23,— Soprascarpe 23,— Rasoi sicurezza 1,50 Dentifricio 1,50 Bicchieri 0,50 Piatti tavola 0,90 Servizi caffè 7 pezzi 11,50 Servizi tavola 20 pezzi 27,— Inchiostro stilografico 1,50 Waterman 2,50 Venti pennini 0,40 Tre lapis Faber L. 1,— Giocattoli da 0,15 in più, Telerie Tessuti d'ogni genere e Confezioni a prezzi ugualmente convenienti.

Sarà bene approfittarne subito.

Un orso vivo in una vetrina

I maligni, naturalmente, sospetteranno subito che questa sia una pubblicazione di carattere reclamistico!

Nemmeno per sogno. Si tratta veramente d'un magnifico orso bianco in pelle ed ossa, che, arrivato in questi giorni dal paese dei Lapponi, ha trovato conveniente alloggio nella vetrina di via Garibaldi 17. Ivi infatti la Casa del Bianco il ben noto Magazzino di Telerie, Biancherie, Coperte, Tappeti e Tendaggi, inizia domani la tradizionale Fiera del Bianco con prezzi talmente bassi da far tremare perfino l'orso! Eccone alcuni esempi:

Fazzoletti	0,30	Tovag. tè	0,75
Pannolini	1,25	Tovaglioli	1,50
Strofinacci	1,50	Bavaglini	1,75
Madapolam	2,95	Tendine	2,95
Federe	3,50	Macramè	3,95
Scendiletto	4,95	Tovaglie	5,95
Coperte stiro	5,95	Satin nero	6,95

Lenzuola con orlo a giorno L. 9,95
Camicie da notte per uomo 14,95
Copriletti pesanti ogni tinta 15,95
Catalogne mezza lana L. 21,95
Tute confezionate per uomo 29,95
Tele opache per biancheria in tutte le tinte, il mt. L. 3,50
e mille, mille altri articoli sulle stesse basi di prezzi incredibili!

Vere occasioni in Lenzuola, Tappeti da terra e Tavola, Catalogne, Trapunte, Camiceria, servizi da tavola, ecc.

Forniture complete per Alberghi Pensioni Istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori e palloncini ai bambini.

Consegne pacchi a domicilio.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. **Da via XX Settembre a via Viotti**

GRANDI OCCASIONI

QUATTRO ETTI DI FILATO per L. 15 - 25

li trovate nel negozio «Tutta la lana - Lana per tutti» in occasione della vendita di propaganda. Approfittatene! Via Cernaia 3 ang. v. Stampatori Novara corso Cavour, portici nuovi

La Ditta SORELLE CAPPA

via Santa Teresa 22

anche quest'anno vi offre i suoi capi di pura lana, a prezzi eccezionali. Approfittate. Solo per due giorni:

LUNEDI' 13 e MARTEDI' 14

Mantelli a L. 300
Vestiti e due capi Lire 250

PELLICCE!

Vendita speciale di fine stagione. Prezzi dimezzati. Facilitazioni. F.lli Giorgi S. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 15,30: «Aida» di G. Verdi.
ALFIERI (C.a Viarisio-Porelli): Ore 15,15 e 20,30: «Ti prego... fa la mia vedova» di G. Bokay.
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati): Ore 15,15 e 20,30: «Romeo e l'allodola» di G. Adami.
CHIARELLA: 15,30 e 20,30: C.a Riviste Navarrini: «Il mondo in camicia».
ROSSINI (Varietà): 15,15 e 20,30: rivista «Sotto i secchi di Torino».
MAFFEI: Comp. Riviste Carla Boni. 3 spettacoli: ore 15, ore 18, ore 21.

FLORIDA

Nuovo locale: via Barbaroux 3 Ristorante con Concerto Varietà Successo del Trio Bell 15 vedette Debutto *Quintetto Rio Rita*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità!» M. Simon, M. Presle, Delubac, Navarro.
AMBROSIO: «Una inebriante notte di ballo» con Zara Leander.
CORSO: «La bella e la belva» H. Feiler, H. Schönker, Paul Hörbiger.
AUGUSTUS: «Lucrezia Borgia» I. Pola.
BALBO: «La peccatrice» Paola Barbara, De Sica, Giachetti, Melnati, Cervi.
IDEAL: «La gerla di papà Martin» (Ruggeri) e Gran Spettacolo Latina. Apert. 13,50; Var. 15,45, 18,20 e 21.
STATUTO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, Calzolari.
ALPI: L'assedio dell'Alcazar (Bianchetti). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,30.
NAZIONALE: «Cantate con me» Luzo. Domani: «Scarpe grosse» Nazzari.
MAFFEI: «Ponte dei sospiri» e Rivista.
MASSIMO: «L'amore bussa tre volte» Fredric March, Virginia Bruce. Ult.
ELISEO dalle 14 «La dama e il cow boy», Gary Cooper, Merle Oberon. Ult.
COLOSSEO: «La dama e il cow boy».
C. ALBERTO: «Abbandono» C. Luciaire. Orario: 14 - 16 - 17,45 - 19,30 - 21,30.
V. Veneto: «Gloriosa Avventura» Cooper.
AQUA: «Figlio di Frankenstein» e Var.
IMPERIALE: «Follie d'inverno» Rogers.
FORTINO: Adorabile sconosciuta e Var.
RADIUM: Assedio dell'Alcazar (ore 14).
BRESCIA: «Sono colpevole!» G. Haft.
REGINA: «I tre cadetti» L. Hayward.
SOCIALE: «Capitan Furia» Mac Laglen.
BELGIO: «Una romantica avventura».
PALERMO: «I tre cadetti» Hayward.
VINZAGLIO: Servizio di lusso (Bennett).
ITALIA: Nizza 1941 «Dora Nelson».
PIEMONTE: «Tutto finisce all'alba».
P. NUOVA: Caso del giurato Morestan.
PRINCIPE: «Pazza di gioia» (ore 14).
SAVOIA: «Assedio dell'Alcazar» (ore 14).
REX: «Addio, giovinezza!» Maria Denis. Apert. Cassa ore 14; inizio spett. 14,30.

Vi raccomandiamo PICCOLO ALPINO

Salvator Gotta ha creato la figura di questo eroico ragazzo: Bianconi l'ha plasmata per il cinema; Elio Sancangelo, intelligente giovanetto quindicenne, interpreta il piccolo eroe in modo sorprendente. La vicenda, drammatica e commovente, si svolge tra stupendi paesaggi delle alte Alpi piemontesi. Imminente al Cinema Vittoria.

La giovinezza è tenace... "ADDIO, GIOVINEZZA!,,

è un modo di dire, ma la serata d'addio di questo bellissimo film non è ancora arrivata.

Al Cine REX ne continuano le repliche.

"FORZA, GIORGIO!,,

E' imminente al Cine Rex, questo film che riassume in grande tipica in una colossale risata. Il protagonista, Giorgio Formby, è lo stesso di «Forrei volare...».

NAZIONALE: "Cantate con me,, *Domani: Scarpe grosse (Nazzari)*

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

[illegible]

TORINO, 11: Titoli trattati N. 33.990.

TITOLI	Presed.	Odiern.	TITOLI	Presed.	Odiern.
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Ref. 3½%	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 11 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Presed.	Odiern.	TITOLI	Presed.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 11: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 50,00; Svizzera 57,93; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,29; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,12; Praga 4,00; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 402,5-403,5; Spagna 40,50; Svizzera 17,35-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 195 den.; Belgrado 16½; Sofia, lett. 323; Atene 525; Buenos Aires 16,95-17,15; Yokohama 14,23. — Nuova York: Roma 505; Londra 403,75; Berlino 40,05; Madrid 9,35; Parigi 2,22; Berna 23,21.

In gravi condizioni per aver ingerito una dose eccessiva di sonnifero

La ventiquattrenne Luisa Kohler di Giarsino, abitante in via Bertola 17, non sentendosi bene ed essendo sofferente d'insonnia prendeva del sonnifero in dose eccessiva. Ella è stata ricoverata alle Molinette con prognosi riservata. Ieri le sue condizioni erano lievemente migliorate.

STATO CIVILE

11 Gennaio 1941-XIX

Mezzalo Angela v. Rapetto, a. 59, da Torino, casalinga, v. [illegible] 13 - Sestino Anna in Colombo, a. 77, da Nona, casalinga, [illegible] 6 - Allara Prima v. Baracco, a. 72, da Caselle, casalinga, v. [illegible] 17 - Scamosso Paolo v. Vincenti, a. 47, da Cadelbosco, [illegible] - Dalla Rosa Pia in Ghiglia, a. 42, da [illegible], pensionata, str. Valsale 155 - Santamaria Clara v. Traversi, a. 80, da Torino, casalinga, v. [illegible] - Prina Giuseppe fu Giovanni, a. 58, da S. Secondo di Pinerolo, autista, v. Nomaglio 12 - Vilone Antonio fu Michele, a. 60, da Casalborgone, [illegible] - Russo Michele fu Raffaele, a. 66, da Pizzone, [illegible] - Ribaudi Carolina v. Gianmieri, a. 84, da Adria, casalinga, v. Nizza 177 - Dorrelli Maria v. Rechis, a. 74, da Torino, casalinga, v. [illegible] - Carena Francesca fu Pietro, a. 30, da Torino, [illegible] - Franco [illegible] fu Francesco, a. 71, da Torino, [illegible] - Lombrosa Camilla v. Lelio, a. 81, da Torino, [illegible] - Tordella Francesco [illegible]

I più recenti combattimenti aerei e gli ultimi bombardamenti, riprodotti in numerose fotografie sensazionali / notizie dal fronte e descrizioni di avvenimenti vissuti, riferiti dai gloriosi aviatori tedeschi, vengono pubblicati in ogni numero della grande rivista illustrata dell'arma aerea tedesca

Edizione italiana

In tutte le edicole al prezzo di L. 1,50 oppure direttamente a mezzo della Ditta Parovel, Via Francesco Denza 3 — Trieste

Influenza?

Preservatevene ricorrendo all'efficacia antisettica delle pastiglie di

Formitrol

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis N. 185 alla Ditta

D.r A. Wander S.A. - Milano -

Pubblicità Economica

(3) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CESSATA ditta vende tagli abiti pura lana anche privati. Telef. 51.278.
LEICA occasione ultimi modelli; pronto acquisto. Telefonare 58.079, ore 13,30. 30273
MATRIMONIALI grandiose [illegible] 1940 [illegible] Assortimento [illegible] Facilitazioni. Milano, piazza Fabrizio.
PELLICCIA persiano [illegible] vendesi L. 10.500. Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30277
PIANOFORTE acquisto contanti se vera occasione. Bourdelli, Nizza 94.
SCALDABAGNI, cucine, fornelli [illegible] Triplex; stufe riscaldamento [illegible] economiche, gabinetti bagno. [illegible] Settembre 46 [illegible]
VENDO banchi da falegname. Via Modane N. 9. 10577

(5) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CINQUANTENNE, sano, agiato, conoscerebbe signorina, signora simpatica, ricca, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LAUREATO statale [illegible] sposerebbe sana giovane bella amante casa natura arte. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30294
PROFESSIONISTA, libero docente, ottima posizione, [illegible] famiglia distinta, conoscerebbe signorina 20-30enne, buona, bella, simpatica, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30281
25ENNE buon impiego benestante sposerebbe signorina compagna 22-25enne bella presenza piemontese. Scrivere cassetta 28 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
35ENNE dote [illegible] distinto signore [illegible] Scrivere cassetta 61 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30291
VILLA, camere 12, più 3 rustico, stalla, 7 giornate, prato, vigna, frutteto, vendo 170.000. Bersini, Bonnet 25.

(16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTANSI stabili in Torino e cascine irrigue sino a 100 giornate, preferibilmente proprietà Società anonime. Scrivere cassetta 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
[illegible]
CASCINOTTA vicinanze Torino, civile, comodità tram, vendesi. Scrivere cassetta 88 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30304
DISPONGO 140.000 prima ipoteca su stabili. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30297
NEGOZIO grande retro volendo magazzino alloggio vendo proprietà. Magio tipelia 16. 30317
PALAZZINA signorile adiacenze Crocetta, camere 18, tre autorimesse, giardino, vendo 300.000 Bersini, Donati 25. 10362
SIGNORILE 14 alloggi, bagni completi, giardino, reddito plusvalore compreso mutuo 500.000. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10331
TENUTA irrigua giornate 305, reddito 5 netto, vendo 7000 la giornata. Bersini, via Donati 25, Torino.
VILLA e appartamento collina torinese o Moncalieri affitto tutto anno, Comodità tranviarie. Scrivere: Autotrasporti Schenone, via Ormea 54, Torino. 30314

(17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI ammobiliate due camere cucina entrata disimpegni, riscaldamento. Asti 5. 30295
AFFITTANSI negozi con retro ottima posizione, Piazza S. Giulia 5. 30334
AFFITTASI alloggio ammobiliato completo moderno, riscaldamento. Fenoglio, via Bra 8. 30273
AFFITTASI alloggio due camere, cucina, Bussolo 23, Borgo Vittoria.
AFFITTASI negozio in via Bertola 29, riscaldato portinaio. 10129
CERCANSI subito tre quattro vani pianterreno uso ufficio preferibilmente zona Lingotto. Scrivere cassetta 755 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30244
CERCASI alloggio 10-12 ambienti più servizi posizione centralissima. Scrivere cassetta 48 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30374
LIQUIDIAMO laboratorio [illegible] banchi scaffali cassetta ecc. [illegible] affittansi negozi con o senza mobili. Lionello 3. 30507
VIA Garibaldi angolo via Quartieri 3, casa rimodernata, affittansi alloggetti, negozi, magazzini.

(11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE' RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

(9) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 2.50 per parola - Minimo L. 25

(18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2.50 per parola - Minimo L. 25

SANREMO [illegible]

(20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

— Vi credete di essere la padrona in questa casa?
— No, signora.
— Allora non fate l'idiota!...

NAUFRAGHI
LEI: — Dovremmo prendere maggiori precauzioni: mio marito comincia ad avere dei sospetti.

— E così hai fatto un bel viaggio di nozze! Dove sei stata?
— Non so... i biglietti ferroviari li comperava sempre mio marito.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 12 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 11

Il "mito-tempo", della propaganda inglese dilegua dinanzi agli accordi russo-tedeschi

Le speranze di un affamamento del continente sfumano - Le armate dell'Asse faranno il resto

Berlino, 11 gennaio.

Il complesso dei nuovi strumenti diplomatici or ora stipulati dal Governo del Reich con il Governo della Russia sovietica, di cui demmo già ieri sera la prima notizia, e che riguarda tutto un insieme di rapporti, così politici che economici, così finanziari e etnografici delle più alte importanza fra i due paesi amici, è oggetto della generale soddisfazione di questi circoli politici e giornalistici, dove giustamente si fa anzitutto rilevare come la nuova fase di regolamento con essi raggiunta per una così vasta sfera di permanenti comuni interessi, segni con tanta evidenza una curva così fortemente ascendente degli sviluppi degli interessi medesimi, da costituire una indubitabile, definitiva, documentata attestazione della esuberante salute delle reciproche relazioni, capace dunque di scoraggiare e freddare per sempre le insinuazioni e le ostinate e interessate macchinazioni avversarie su questo campo.

Integrazione di due economie

A parte le convenzioni strette in materia [illegible] quella degli scambi di popolazioni e delle relative sistemazioni patrimoniali, che pure sempre costituiscono un eminente, tipico segno della stabilità della fiducia fra i due Stati, e a parte il nuovo trattato di confine, che, completando la sistemazione confinaria già nota, ancora una volta depone della decisa volontà di tutte e due le parti di continuare a fondare la stabilità della loro amicizia su una chiara delimitazione di interessi, vi è poi il nuovo trattato di commercio, nel quale indubbiamente culmina l'importanza della robusta operazione diplomatica or ora allestita. Questo trattato completa e integra — come è stato già detto — la già ricca materia di scambi e di reciproco adattamento delle due economie, consacrata, sempre sulla base del noto principio del reciproco completamento delle due produzioni, nel trattato dell'11 febbraio 1940: ma sospingendo, come fu, e come era previsto, questa integrazione verso il secondo periodo contrattuale, che andrà al 1° agosto 1942, essa la intensifica talmente, potenziando gli scambi reciproci, da costituire un culmine mai finora raggiunto nella storia dei reciproci rapporti economici. Non si fanno in materia precisazioni di sorta; ma così negli ambienti tedeschi [illegible] i russi si esprime la più incondizionata soddisfazione per i risultati raggiunti dalle trattative, sulla scorta naturalmente della capacità di sviluppo addimostrata già nel primo periodo di esperienza trascorso: risultati che — come la stampa categoricamente afferma — costituiscono per il Reich, con l'assicurazione di una massa di forniture di materie prime necessarie — fra cui, in prima linea, i cereali — un considerevolissimo aumento del suo potenziale economico di guerra.

E' poi evidente che anche dall'altra parte, per quanto riguarda cioè le controprestazioni delle esportazioni germaniche in Russia, anche queste esportazioni raggiungono nel nuovo trattato un coefficiente di intensificazione corrispondente: il che serve, oltre tutto, a dare la misura della mai diminuita capacità di produzione e di esportazione dell'economia della grande Germania, malgrado la guerra. La interruzione — si osserva — del commercio transoceanico tedesco ha naturalmente richiesto fin dallo scoppio del conflitto un completo riassestamento e riattamento a fondo di tutto il commercio estero del Paese; ebbene questo riattamento — che è proprio quello che in Inghilterra i migliori megafoni amplificatori dell'ottimismo governativo si arrischiano al più a preconizzare [illegible] completamente dimostra, completo in tale misura da assicurare il mantenimento di livello della capacità di esportazione dell'economia tedesca, e ciò in modo e in misura da provvedere non soltanto alle esigenze di compensazione dell'importazione necessaria al Paese, ma anche da creare un margine di eccedenze di disponibilità in vari altri Paesi.

Vasto volume di scambi

Di questo robusto equilibrio dell'economia tedesca di guerra — si conclude — lo strumento principale è stato appunto lo scambio di merci con lo spazio asiatico, di cui questo trattato è il documento; e se al riguardo si richiamano alla mente i dubbi avanzati da tutti i sapientoni dell'egoismo avversario, a proposito del trattato dell'11 febbraio 1940, circa la capacità sia dell'una che dell'altra parte a tradurlo in atto, e cioè a realizzare così vasto volume di scambi quale era previsto, e anche per trasportarli (la questione delle vie e dei mezzi di trasporto dà luogo anch'essa, come si osserva, a constatazioni improntate alla più viva soddisfazione dopo l'esperienza fatta finora) si potrà avere la misura della fragilità e inconsistenza della facoltà di previsione avversaria in materia di rapporti tedesco-russi e trarne insieme perciò i più lieti auspici per gli sviluppi futuri.

Queste dirette considerazioni di merito i giornali tedeschi associano poi al raggualio con le reali condizioni e prospettive economiche del nemico, condizioni e prospettive delle quali fra l'altro alcuni eloquentissimi accenni ha contenuto questa sera il discorso pronunciato dal responsabile dell'economia tedesca Maresciallo del Reich Goering ai minatori; le condizioni economiche inglesi per altro, ben diversamente che dai già menzionati megafoni amplificatori dell'ottimismo degli uomini di Governo (ottimismi però sino ad un certo punto, visto che anch'essi in sostanza altro non fanno che fare consistere tutto nell'affidarsi all'America), vanno piuttosto rilevate, sulla guida di constatazioni e confessioni di personalità britanniche stesse, di maggior levatura e coscienza, come già ieri l'economista Layton e oggi il generale Fuller, che su un giornale britannico, nella vana speranza di riuscire in tempo ad ammonire i suoi connazionali, getta eloquenti squarci di luce sulle reali condizioni economiche e della resistenza dell'Inghilterra assediata: e ciò fa non lasciando per [illegible] dubbio alcuno ai propri connazionali sulla illusione di credere che il lato debole della Germania e dell'Asse sia appunto quello economico.

I giornali del Reich mettono dichiarazioni prudenti e coscienziose di questa fatta al raggualio con le propagandistiche amplificazioni degli sragionati megafoni di Churchill e del signor Duff Cooper o anche con quelli di colui che ormai si pone come il provveditore generale della esistenza britannica signor Roosevelt; notando intanto però, per quanto riguarda quest'ultimo, come l'assicurazione più tranquillante e ottimista che l'inviato del Presidente americano, Hopkins, ha saputo dare, subito dopo le prime riunioni al suo arrivo a Londra ai giornalisti è stata questa: che le forniture dell'America all'Inghilterra, alla Grecia e alla Cina (congratulazioni all'Inghilterra per la parità di trattamento in così nobile compagnia) raggiungeranno il loro colmo soltanto alla fine di quest'anno».

Lasciamo agli inglesi stessi — commenta fra gli altri un giornale, la *Boersen Zeitung*, rilevando il «mito del tempo» su cui poggia la propaganda magnificatrice britannica — di giudicare che cosa essi abbiano a farsi di dichiarazioni di questa fatta. Tutto il meccanismo della propaganda britannica si riduce in sostanza per il momento nel prospettare ai propri connazionali l'unica risorsa di poter tirare in lungo la guerra fino a tanto che, pervenuti al loro massimo gli aiuti americani, si determini per caso una superiorità britannica tale da poter fare rientrare in azione il fattore del blocco affamatore contro la Germania.

Verrà il momento...

Questo è il giuoco del «mito del tempo» della propaganda britannica. Ma — risponde a ciò concordemente tutta la stampa del Reich — a parte i dubbi che personalità così serie, competenti e coscienziose come quelle già menzionate avanzano circa un tale sviluppo di cose, e le magre certezze che invece annunciano circa la realtà e la tempestività possibile degli aiuti americani nel migliore dei casi, e a parte ancora il fatto che il vantaggio d'inizio degli armamenti tedeschi non sarà più possibile toglierlo alla grande Germania, il quale anzi lo aumenterà di giorno in giorno, e a parte infine la ormai vana illusione di potere stringere al collo l'anello di ferro che è ormai — secondo le documentazioni sopra esposte — la sua florida economia di guerra e prenderla per fame; a parte tutto ciò — conclude ancora la già citata *Boersen Zeitung* — vi è da fare i conti con l'attività dell'esercito tedesco. Anche gli inglesi ancora credevano al blocco, così utilizzavano la pausa invernale di guerra per fantasticare di miti di questo genere fra cui ad esempio il famoso «omnibus periodo». La fantasticazione mitica oggi si ripete. Ma il Führer nel suo ultimo discorso ha già abbastanza ammonito gli inglesi che il soldato tedesco, come già l'inverno scorso, anche questo inverno non adopera affatto la pausa invernale per dormire o per le talpe, anzi non dorme affatto nemmeno un giorno, nemmeno un'ora. E verrà il momento in cui avranno su gli gloriosi chiacchieroni, e agli araldi delle democratiche libertà si arresteranno strozzate in gola le parole».

Giuseppe Piazza.

L'aumento crescente della produzione tedesca di carbone

Un discorso di Goering ai minatori decorati dal Führer della Croce al merito di guerra

Berlino, 11 gennaio.

Il Maresciallo del Reich, Goering, ha rimesso, oggi, a 67 minatori le insegne della Croce per merito di guerra, con foglie di quercia, che il Führer ha loro conferito.

Nel suo discorso Goering ha fatto risaltare il duro lavoro dei minatori e l'importanza di questo lavoro nel quadro del piano quadriennale. «Il ferro ed il carbone — ha detto il Maresciallo — sono le materie prime che rendono un popolo forte e capace di difendersi. A tutta prima gli avversari della Germania hanno deriso il piano quadriennale, in seguito lo hanno odiato. La Germania, invece, ha prolungato il piano, perchè nella lotta per la grandezza e i diritti vitali del paese, lo sfruttamento delle risorse naturali del paese occupa il primo posto.

«La parola d'ordine per l'avvenire, sarà quindi «Armare e lottare». La Germania è molto ricca di materie prime che sono la base fondamentale di tutte le industrie. Nel compiere il suo dovere, il minatore crea le condizioni indispensabili per l'armamento».

Il Maresciallo ha parlato in seguito dei tentativi che i nemici stanno facendo per distruggere la Germania per mezzo del blocco. «Ma adesso — egli ha osservato — non è più la Germania che è bloccata, bensì l'Inghilterra. Se si potesse vincere la guerra con l'inchiostro delle stamperie, allora l'Inghilterra avrebbe già vinto, e da molto tempo; ma poichè la guerra si vince col coraggio degli uomini, sarà allora la Germania che vincerà. L'industria degli armamenti tedesca lavora ad un ritmo accelerato mentre che in Inghilterra, l'economia tutta ha già molto sofferto. L'aumento della produzione germanica è dovuto, in primo luogo, alla capacità dell'operaio tedesco».

Il Maresciallo ha citato qualche cifra concernente l'aumento della produzione, cifre che provano come la produzione di carbone e di lignite in Germania è più importante che in qualsiasi altro paese e che la produzione di minerale è continuamente in aumento, tanto che essa è stata raddoppiata dall'anno precedente. Anche la produzione del petrolio è superiore a quella degli ultimi anni. Questa produzione ha rinforzato in una misura [illegible] la forza economica del Reich. Nel quadro del piano quadriennale il carbone è divenuto la più importante materia prima.

Il Maresciallo ha dichiarato — infine — che nell'avvenire il minatore sarà l'operaio il meglio pagato.

Il famoso comandante Prien, uno dei più noti «affondatori», tedeschi, si imbarca sul suo sommergibile per iniziare una nuova missione atlantica.

Il magnifico collaudo del C.A.I. nella campagna contro l'Inghilterra

Gli aviatori italiani hanno riportato la vittoria contro il nemico e contro la natura

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
FRONTE DELLA MANICA, gennaio.

Gli aviatori del Corpo Aereo Italiano hanno portato quassù, in questa regione malinconica, un po' del colore del cielo mediterraneo. Lo hanno portato con le loro divise azzurre. Tutte le aviazioni, o per lo meno molte di esse, hanno l'uniforme azzurra. Ma quella italiana è più azzurra delle altre perchè nello scegliere la stoffa ci si deve essere ispirati al cielo della Patria: così troverebbe spiegazione che la divisa dell'Aeronautica italiana in un tentativo di riprodurre il nostro cielo sia di una tinta calda e che quella tedesca invece sia di un azzurro misto al grigio essendo questo il colore solito dei cieli del Nord. Senonchè, differente la divisa, lo spirito che ha animato e guidato i nostri aviatori del C.A.I. anche nel deprimente clima settentrionale è stato eguale a quello dei cordiali e valorosi camerati germanici.

Amici fino in fondo

La sorte ha voluto che io vedessi il soldato italiano in questa guerra per la prima volta su un fronte che non è il suo fronte naturale e che lo vedessi combattere a fianco del soldato tedesco. Di ciò sono profondamente grato alla sorte perchè ho assistito a una prova senza precedenti, e perchè ho ammirato i nostri piloti e i nostri avieri in un ambiente in cui non sono soltanto possibili i giudizi assoluti ma anche quelli relativi, ossia in altre parole i confronti. E tutti, il nemico inglese in primo luogo, erano curiosi di osservare il soldato italiano in un quadro comparativo.

Sia detto senza perder tempo che il soldato italiano e il soldato tedesco si equivalgono, che sono degni l'uno dell'altro. Non significa naturalmente che siano identici: anzi, ciascuno dei due possiede in pieno le caratteristiche della sua razza che necessariamente lo differenziano dall'altro; senonchè proprio qui sta il segreto dell'Asse: sono caratteristiche che si avvicinano a vicenda quando vengono a contatto come sono venute a contatto su questo fronte e che a vicenda si integrano.

E' stata una esperienza constatare quali doti spiccano maggiormente nel soldato tedesco e quali nell'italiano e dedurne che discordia o disarmonia non ci potrà essere mai fra i combattenti delle due Nazioni alleate.

Sotto le divise di color azzurro mediterraneo i nostri aviatori hanno portato quassù il loro cuore di italiani nuovi; hanno portato quassù in queste terre brumose opposte alla brumosissima Inghilterra le loro qualità solari, il loro istinto sicuro di latini, il loro intuito rapidissimo: e hanno collaborato magnificamente con la loro volontà fascista di mettersi senza indugio in linea, cioè all'altezza di una situazione apparsa fin dal primo istante estremamente difficile.

Considerata oggi retrospettivamente la campagna del C.A.I. sul fronte occidentale (ed essa è già stata fino ad oggi quella che si può dire una campagna, sebbene solo di pochi mesi) deve essere registrata all'attivo sia per il notevolissimo contributo di azioni belliche efficacemente condotte e per il contributo di valore e di sangue che ha dato alla guerra contro la Inghilterra, sia per gli insegnamenti che la nostra Aeronautica ne ha tratto in tre rispetti specialmente:

Un'esperienza preziosa

1) Mettendosi a contatto bellico col nemico al disopra del suo territorio metropolitano ed esperimentando così la resistenza e la reazione inglese laddove era concepibile che fossero più accanite perchè si tratta per i singoli combattenti avversari di difendere i focolari domestici e per lo Stato di proteggere cuore e cervello dell'Impero.

2) Imparando a conoscere e a combattere le insidie di una natura matrigna, insidie particolarmente pericolose per l'arma aerea; a conoscere ed a combattere cioè il gelo delle alte quote, le nebbie densissime, i venti burrascosi, gli sbalzi di temperatura improvvisi e imprevisti, e allenandosi in tal maniera a quel volo cieco che nella guerra nordica, specie quando è condotta d'inverno, diventa la base di tutte le operazioni aviatorie.

3) Inserendosi in un sistema bellico complicato ed esatto come un cronometro, un sistema che vuol dire qualche notte il volo contemporaneo di centinaia, spesso di migliaia di apparecchi e che deve giuocoforza funzionare alla perfezione perchè altrimenti si perdono velivoli preziosi ed equipaggi preziosissimi.

Ho già detto altra volte che si tratta quasi di un regolamento del traffico aereo, di una fissazione di orari, di una combinazione di corse, di un sistema di segnalazioni: tutte cose che mutano poi da un giorno all'altro, da un'ora all'altra, non partendo le squadriglie ad ora fissa come i treni e non percorrendo sempre le stesse rotte ad eguali quote: un caos, dunque, nel quale deve tuttavia regnare un ordine misterioso e matematico.

Soffermiamoci su questi vari punti. Come si sono comportati i nostri bombardieri e i nostri cacciatori? Mi basta pensare alle tante visite fatte ai campi quando i piloti partivano per le azioni e quando ne ritornavano, per vibrare di fierezza al ricordo della loro spavalda virilità.

Sin dal primo giorno, fin dall'epoca in cui gli aviatori non conoscevano ancora nè il nemico nè l'ambiente — e questo si presentava già ai loro occhi e ai loro sensi come inclemente e inospitale, un ambiente pieno di incognite mai incontrate nelle guerre precedenti nè in Africa nè in Spagna — essi rivelarono col loro contegno quella totale sicurezza di sè che proviene senza dubbio dalla fiducia nelle facoltà innate della razza, le quali brillano in particolar modo nelle contingenze della guerra e generano in tale occasione un atteggiamento caratteristicamente italiano: l'estrema risolutezza.

Ecco, non ho mai visto una faccia preoccupata o pensierosa; se il soldato tedesco agisce e combatte quasi assorto, il soldato italiano sorride. I giovani piloti della nostra arma azzurra andavano e tornavano sorridenti; era lo stesso sorriso sulle loro labbra alla partenza e al ritorno, come se non fosse mai stato interrotto dalle emozioni della lotta. Rientrando essi narravano che ormai, dopo fattane l'esperienza, non c'era da impensierirsi nè per la reazione antiaerea britannica nè per gli Spitfires, entrambi godendo di una fama piuttosto usurpata: le macchine inglesi saranno forse perfette, ma gli uomini mancano, combattono già gli inesperti.

Tempo infame sulla Manica

Da principio i nostri aviatori contavano e raccontavano i voli compiuti. Poi queste passeggiate bombardiere e cacciatrici diventarono consuetudinarie, una vera praticaccia e non ne parlarono più. Quante volte sono rimasto a bocca aperta davanti all'indifferenza con cui uno dei nostri amici mi faceva sapere, per scusarsi di un ritardo, che un'ora prima aveva volato su Harwick o su Chanterbury o su qualche altra città inglese.

«Bene — gli proponevo allora — raccontami un po' come è andata!».

Ero avido di sapere. Ma lui subito, pentendosi di avere stuzzicata la mia curiosità, rispondeva:

— Oh! la solita storia: nulla da raccontare.

E magari era tornato con le ali bucherellate e la cabina forata da qualche scheggia. Vero e proprio menefreghismo! O magari aveva corso il pericolo di essere tirato giù da qualche quintale di ghiaccio formatosi sulle ali in pochi minuti.

Sta di fatto che oggi questi nostri aviatori rientrano in patria con una bella preparazione alla più difficile delle guerre aeree.

Ed è, intendiamoci, una «preparazione» acquistata combattendo...

Punto 2: le infami condizioni climateriche della Manica.

Ci volle un bel coraggio per lanciarsi allo sbaraglio non solo contro il nemico-uomo ma allo stesso tempo contro la natura, nemica più formidabile dell'uomo. Ebbene, gli italiani hanno dominato l'uno e l'altra. Se qualche volta non sono riusciti a dominare nettamente gli elementi, non si sono nemmeno lasciati sopraffare. Per vincere la natura avversa, i piloti hanno dovuto spesso dimenticare i propri sensi e fidarsi ciecamente degli ordigni di bordo, delle bussole, degli altimetri, dei livelli, della radio.

Poi gli elementi insistevano ancora, guastavano gli ordigni e nelle peggiori condizioni possibili, con temperature di diecine di gradi sotto zero, questi nostri piloti hanno dovuto fare appello di nuovo a tutti gli istinti da uccelli delle altitudini che ognuno di loro ha affinato durante la carriera. Ma sono questi bagni nella realtà ostile che temprano gli uomini come acciaio.

Infine — punto 3 — gli aviatori del C.A.I. hanno compiuto prodigi di attenzione, di tensione nervosa, di disciplina per inserirsi come un ingranaggio supplementare nel sistema a cronometro istituito dai tedeschi e reso necessario dalle azioni in massa in uno spazio relativamente ristretto.

Quale consuntivo della campagna settentrionale dell'Aeronautica italiana a fianco dell'Aeronautica germanica, si può ritenere dunque che il nostro soldato ha dimostrato ancora una volta di possedere in abbondanza quelle qualità vitali che sono l'elasticità dello spirito, la comprensione immediata della situazione senza bisogno di preparazione teorica, e la istantanea reazione dei suoi sensi e dei suoi nervi: in poche parole, di tutto il suo essere alle sorprese apprestate sia dall'ambiente naturale sia dalla tattica del nemico.

Questa campagna è stata perciò oltre un successo bellico, anche un allenamento e un collaudo.

Giorgio Sansa

Fiero contegno in Grecia dei soldati italiani prigionieri

Belgrado, 11 gennaio.

Il giornale *Elefteron Vima* di Atene pubblica un articolo sotto il titolo «Il modo di pensare dei prigionieri». L'articolista dice che gli ufficiali italiani prigionieri confermano la loro fede e il loro attaccamento al Duce. Gli ufficiali superiori effettivi dimostrano che l'obbedienza al Regime fascista è patriottismo indiscutibile. I giovani ufficiali di complemento fascisti sono spesso provocatori, fieri e sarcastici.

Dopo aver fatto un quadro complessivo dei soldati prigionieri, lo articolista riconosce che essi evitano critiche contro Mussolini e il Regime. Dopo aver detto di non aver potuto parlare con ufficiali di grado superiore, l'articolista afferma però di avere interrogato due tenenti colonnelli.

Lo scrittore pare indignato dagli argomenti usati da uno dei predetti per spiegare l'attacco contro la Grecia. L'ufficiale sarebbe rimasto tenace nell'affermare che il Duce ha sempre ragione. L'ufficiale ha insistito nell'affermazione che Mussolini è sempre il Capo della Nazione.

L'articolista dice che questo è il modo di pensare di molti ufficiali. Uno di questi ha detto: «l'Italia non ha utilizzato tutte le sue forze; soltanto ha tardato a mettersi in marcia».

Lo scafo di un tralberi frantumato dai ghiacci

Stoccolma, 11 gennaio.

Il tre alberi svedese *I.N.S.Z.*, di 309 tonnellate, che aveva a bordo un carico di antracite e di cok, ha avuto lo scafo sfondato dalla pressione dei ghiacci ed è colato a picco nell'Oeresund. Un altro tre alberi, l'*Holsten*, ha riportato notevoli avarie nelle medesime circostanze.

Gli incendi di Portsmouth visibili dalla costa francese

Centinaia di apparecchi hanno preso parte all'azione sul grande porto inglese - La psicosi dell'invasione si diffonde sempre più a Londra

Berlino, 11 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Un nostro sommergibile, i cui successi parziali sono già stati annunciati, ha affondato durante la sua ultima crociera in mari lontani naviglio nemico per un totale di 53 mila e 800 tonnellate. Con tale azione, il sommergibile, al comando del capitano di corvetta Hans Gerret von Speckhausen, ha colato a picco, complessivamente, 101 mila e 530 tonnellate di naviglio mercantile nemico danneggiando inoltre seriamente un vapore mercantile armato di 8 mila tonnellate la cui perdita è certa.

«L'arma aerea ha effettuato ieri voli di ricognizione armata ed ha proseguito la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

«Apparecchi da caccia e da bombardamento nemici hanno tentato di sorvolare durante il giorno le zone della Francia occupata, ma il tentativo è stato impedito dalla nostra contraerea e dalla caccia prima che gli inglesi potessero conseguire un qualsiasi successo. I nostri cacciatori hanno abbattuto due apparecchi nemici e la contraerea ne ha fatto precipitare altri sei.

«Formazioni aeree tedesche hanno partecipato il 10 gennaio per la prima volta alla lotta che si svolge nel settore mediterraneo colpendo con parecchie bombe unità da guerra nemiche, fra cui una portaerei.

«Nella notte sull'11 gennaio forti formazioni hanno attaccato con ottimo successo obbiettivi nell'Inghilterra meridionale. I bombardamenti hanno provocato, specie a Portsmouth, vasti incendi, sei nostri apparecchi non sono rientrati alle basi».

Sull'attività aerea svolta la notte scorsa dall'aviazione germanica sul territorio inglese si sa soltanto che uno degli obiettivi maggiormente colpiti è il porto di Portsmouth, attaccato da varie ondate di bombardieri. Una enorme esplosione, che è stata visibile da 120 chilometri di distanza e gli incendi che erano visibili da Le Havre, dimostrano che è stato colpito un deposito di munizioni situato a nord-occidente di Gosport.

Le prime ondate degli apparecchi hanno potuto constatare che la visibilità era estremamente chiara e che gli obiettivi erano bene individuabili. Dopo un'ora dei bombardamenti erano già scoppiati quattro grossi incendi e una ventina minori nei docks e nella città.

Poco dopo altre squadriglie si avvicendavano aumentando le distruzioni e gli incendi. Gli importanti depositi di carburanti situati sulle due sponde del fiume, fino a Southampton, sono stati duramente colpiti.

Da New York si informa che il corrispondente da Londra di quella diffusa rivista *Life* ha pubblicato un'interessante relazione sulla vita che si svolge nella capitale inglese.

Il corrispondente descrive come tutte le strade d'accesso alla capitale siano minate. All'imbocco delle grandi arterie che portano ai punti nevralgici della capitale, oltre alle mine sono stati posti sbarramenti e fortificati gli edifici situati lateralmente all'accesso delle strade. I lavori e gli adattamenti contro l'invasione procedono febbrilmente. Tutte le stazioni sono sorvegliate rigorosamente e così pure gli edifici governativi, le fabbriche e i ponti. Alle due estremità dei ponti principali di Londra sono state erette barricate protette da sacchi di sabbia e in questi fortilizi sono piazzati pezzi a tiro rapido e mitragliatrici. Nelle zone periferiche sono sorti fortini, e nidi di mitragliatrici sono stati piazzati dovunque.

L'opera di fortificazione della capitale britannica continua febbrilmente in una tensione di nervi che denota chiaramente la gravissima preoccupazione per un eventuale sbarco germanico nell'Isola.

Il giornalista accenna anche ai danni riportati da Londra per gli attacchi aerei, scrivendo che per molte miglia intorno a Piccadilly Circus non si trova un edificio che non sia stato danneggiato dalle bombe.

Nell'East End i danni sono gravissimi, dato che le case sono costruite addossate l'una contro l'altra anche dalla parte posteriore. Interi blocchi di edifici sono scomparsi, e solo enormi cumuli di macerie rimangono.

Nel distretto dei cantieri navali di Westham, dove vivono trentamila uomini, le case non sono più abitabili. La maggior parte di esse è distrutta e le altre sono danneggiate in modo tale che è impossibile abitarle.

A tarda sera si apprende che stamattina un aeroplano da combattimento tedesco ha affondato una nave britannica di circa 5 mila tonnellate, al largo delle coste irlandesi.

Un dramma a Basilea

Delinquente che uccide a fucilate un poliziotto - Un passante gravemente ferito nell'inseguimento - L'assassino trovato morto in un appartamento

Basilea, 11 gennaio.

Ieri notte, verso le 24, in un sobborgo di Basilea, durante l'oscuramento, uno sconosciuto ha sparato sei colpi di carabina contro una pattuglia di polizia. Un agente è rimasto fulminato da un proiettile che l'ha colpito alla testa. Un collega di questi sparava, nell'oscurità, alcuni colpi di rivoltella contro l'aggressore. Pochi minuti dopo, un abitante della zona, accorso a prestare aiuto agli agenti, veniva scambiato per l'uccisore e bersagliato con diversi colpi di rivoltella. Mentre il disgraziato rimaneva colpito da due proiettili, l'uccisore si dava alla fuga. Fermato su un ponte da un soldato, l'individuo gli sparava contro tre colpi di carabina, ferendolo alla testa e al petto, poscia scompariva nell'oscurità.

Per tutta la mattinata la polizia ha affannosamente ricercato l'assassino, di cui non si aveva il minimo indizio; finchè nel pomeriggio un'indicazione privata alla polizia informava che un individuo sospetto si era rifugiato in una casa del centro della città. Tutte le forze della polizia sono state allora mobilitate e l'edificio è stato circondato. Non avendo avuto risposta alle intimazioni, gli agenti sono entrati nell'appartamento indicato ed hanno potuto constatare che l'assassino si era fatto giustizia da sè. Si tratta di un pericoloso delinquente più tristamente noto alla polizia. Le cause che lo hanno consigliato ad aprire il fuoco contro gli agenti restano tuttora oscure. Le condizioni dei feriti, un agente, un milite ed un cittadino scambiato erroneamente per l'assassino e colpito da un agente alla schiena durante la sparatoria, rimangono gravi.

Tragico errore in un ospizio di trovatelli

10 morti per un'iniezione di tossina invece che di siero antidifterico

Basilea, 11 gennaio.

Un tragico errore compiuto in un orfanotrofio di Friburgo dove invece d'iniettare ai ragazzi il siero antidifterico è stata iniettata una coltura di tossine, ha fatto otto vittime: dopo i primi sei, 4 altri bimbi di sei anni sono morti durante la scorsa notte mentre lo stato di altri cinque permane sempre gravissimo.

Non si sa ancora con esattezza chi abbia commesso il fatale sbaglio: sembra che le ampolle col liquido fossero provenienti dall'Istituto di igiene e di batteriologia, il quale a sua volta le aveva ricevute da un Istituto chimico di Berna. Ad ogni modo sembra che nè il medico che ha effettuato le iniezioni nè le suore francesi che dirigono l'Istituto siano da considerare responsabili.

Treno precipitato in un fiume per il crollo di un ponte

Valencia, 11 gennaio.

Una grave sciagura ferroviaria accaduta stamane ha fatto sette vittime. Essa è stata causata dal fatto che un ponte si è spezzato nei pressi di Vinaroz, quando un treno viaggiatori stava proprio passandovi sopra. Il carro bagagliaio e sette carrozzoni precipitarono nel fiume: tre ferrovieri e quattro poliziotti che facevano da scorta al treno sono rimasti uccisi. Altri quattro poliziotti sono stati gravemente feriti. Per fortuna la locomotiva era già oltre il fiume ed una serie di carrozze era rimasta ferma dall'altra parte. In seguito al crollo del ponte è rimasto interrotto il collegamento ferroviario fra Barcellona e Valencia.

La mancanza del ponte è sentita particolarmente in questi momenti dato il raccolto delle arancie e data la critica situazione della navigazione mercantile nel Mediterraneo. Anche l'esportazione delle arancie per via di terra verso la Francia è avviata per gran parte attraverso la detta linea.

La Commissione Suprema dell'Autarchia

Roma, 11 gennaio.

La riunione della Commissione Suprema dell'Autarchia convocata per il 15 gennaio è stata rinviata a data che verrà ulteriormente stabilita.

La morte a 97 anni di una grande amica dei bimbi

Laveno Mombello, 11 gennaio.

Alla veneranda età di 97 anni è deceduta la contadina Emilia De Ambroggi, più nota nella zona con l'appellativo di «Mamma Mil». La De Ambroggi era assai affezionata alla terra ed ancora nella passata stagione era stata vista a lavorare nei campi. «Mamma Mil» madre di numerosi figli, nonna e bisnonna parecchie volte, aveva la specialità di raccontare favole ai bambini, favole che sapeva colorire con una grande fantasia e che incatenava l'attenzione dei bimbi. Essa raccoglieva attorno a sè, nelle ore di riposo, vere nidiate di bambini, che andavano in estasi nell'udire i fantasiosi racconti, mai sazi d'udire la dolce voce della buona vecchietta.

Imboscano 600 chili d'olio

Roma, 11 gennaio.

In seguito a indagini, sono stati tratti in arresto il negoziante Dante Orienti, proprietario di una drogheria, l'autista Augusto Passalacqua, il portiere Quinto Di Placido, il portantino Torello Scaffa e Antonio Trovarelli, residente a Fara Sabina, per aver accaparrato una partita di seicento chili di olio allo scopo di rivenderlo clandestinamente a prezzi superiori al listino. I cinque imboscatori sono stati denunciati e la partita d'olio è stata sequestrata.

Sequestro di titoli o valori rinvenuti nei pacchi postali

Roma, 11 gennaio.

La Direzione generale delle Dogane, d'intesa con il Ministero per gli Scambi e le Valute, ha disposto quanto segue:

«Le dogane che rinvengano, in importazione dall'estero, titoli o valori in pacchi postali, ovvero in pacchetti o pieghi postali spediti con la posta-lettere, e contenenti insieme con i titoli e valori, merci [illegible] alla importazione con tale mezzo, dovranno elevare [illegible] verbale di contravvenzione ai soli effetti valutari, a carico del mittente facendo altresì risultare il nome del destinatario e consentendo, sempre che siano salve le norme sui divieti di importazione, l'inoltro a destinazione dei pacchi o pacchetti o pieghi postali.

«Qualora, invece, le dogane rinvenissero titoli o valori in pacchi o pacchetti o pieghi postali spediti mediante posta-lettere insieme con altre merci non ammesse alla importazione con tale mezzo, e quindi da considerarsi in contrabbando, dovranno sequestrare l'intero contenuto del pacco elevando due verbali per le concomitanti contravvenzioni (una doganale e l'altra valutaria) entrambi contro ignoti, pur sempre facendo risultare il nome del mittente e del destinatario. Sarà cura degli uffici postali di frontiera di effettuare le comunicazioni ai destinatari e agli uffici esteri e mittenti dei pacchi, dei provvedimenti contravvenzionali adottati».

Ruba pochi soldi in chiesa ed è condannato a 30 mesi

Novara, 11 gennaio.

Lo zingaro Antonio Lafleur, di 53 anni, senza fissa dimora, è un ladro specializzato nei furti sacrileghi. Egli entrava nelle chiese e vi rimaneva, a lungo in atto di preghiera, attendendo il momento propizio per rubare il denaro dalle cassette delle elemosine. Nel novembre scorso, a Galliate, nella chiesa di Santa Caterina, si avvicinava ad una delle cassette facendo l'atto di offrire il suo obolo, ma in realtà per estrarre dalla cassetta il denaro, a mezzo della solita bacchetta cosparsa di vischio. L'operazione veniva compiuta abilmente, senonchè una delle monete cadeva sul pavimento, richiamando l'attenzione di un ragazzo che avvertiva la sagrestana Maria Airoldi, la quale dava l'allarme. Così il ladro cadeva in trappola. Il Lafleur, recidivo, è stato dal nostro Tribunale condannato, con la diminuente del valore lieve, a due anni e sei mesi di reclusione.

Scardinano una porta blindata e rubano 60 mila lire di stoffe

Milano, 11 gennaio.

La polizia sta indagando per identificare gli autori di un audacissimo furto consumato nottetempo in piazza Castello 16, nei magazzini di tessuti della Società anonima manifatture regionali. I ladri per potere accedere nei locali, situati al piano terreno, dovettero abbattere l'inferriata di protezione di una finestra e scardinare una robusta porta blindata. Oltre 60 mila lire di merci sono scomparse. I malfattori, per trasportare in luogo sicuro la refurtiva si sono serviti di un autocarro che attendeva sulla strada.

Fiducia mal riposta

Alessandria, 11 gennaio.

In seguito allo smarrimento del suo cane da guardia, l'agricoltore Giovanni Torta, abitante a Bubbio, incaricava l'amico Giuseppe Lorenza, di [illegible] anni, di rintracciare il suo fedele animale, e intanto gli regalava dieci lire, promettendogli una più lauta ricompensa a ricerca fruttuosa. Il Lorenza ne approfittava per entrare in casa del Torta, dove, trovatosi solo, si mise a forzare a colpi di scure un cassettone in cui riteneva fosse celato molto denaro. Sopraggiunto il Torta, il mariuolo fuggiva, ma veniva in seguito arrestato, anche perchè ricercato da altra autorità giudiziaria, dovendo scontare sei mesi di reclusione per furto.

TEATRI

Il "secondo numero,, al Rossini di "Sotto i sacchi di Torino,,

Un pubblico numeroso ha ieri sera accolto col più vivo favore il «secondo numero» del giornale-rivista *Sotto i sacchi di Torino* di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio. I nuovi quadri, che apportano un sostanziale mutamento allo spettacolo, sono piaciuti e particolari approvazioni hanno avuto le scene «Segreti... di portieria» ed «E' arrivato l'argentino!» basate su situazioni comiche tratte dal mondo calcistico. Applaudita anche la nuova canzone «Il mulino innamorato» interpretata da Ellen Stubing. Mario Casaleggio e tutta la sua Compagnia hanno egregiamente interpretato, con la regia di Mario Chiappo, le innovazioni della bella rivista che si lieto successo ha ottenuto finora e che sabato prossimo verrà ancora rinnovata, dopo le repliche dei prossimi giorni, secondo il motto-canzone che guida lo spettacolo: «Ogni sabato si cambia».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA